



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 80



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 80



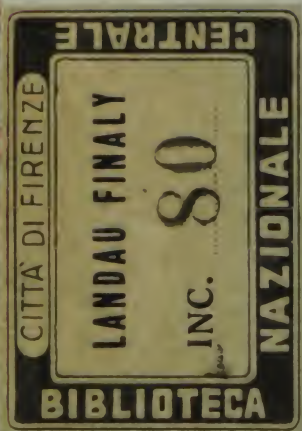
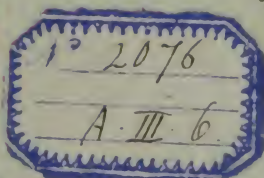
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 80



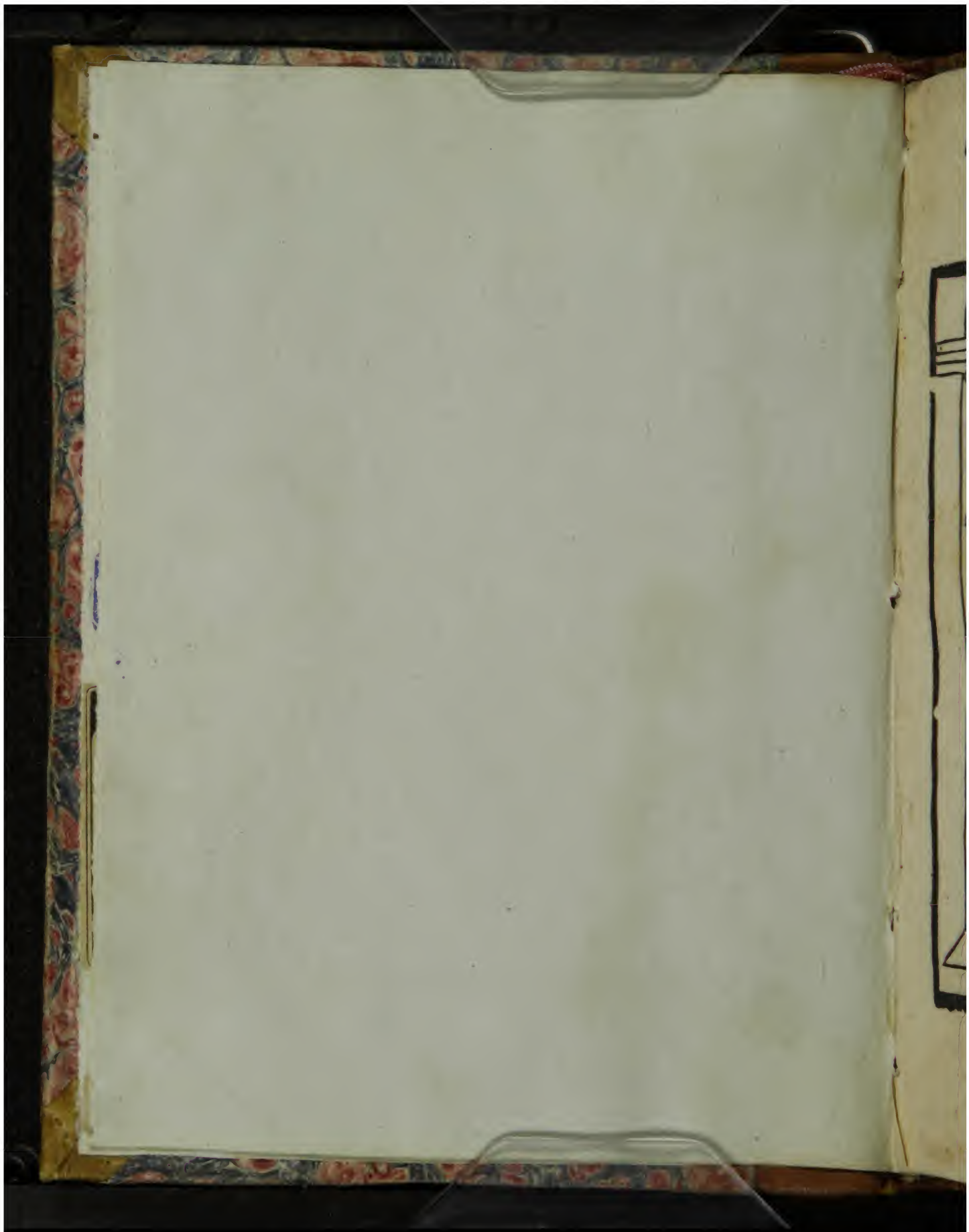
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 80



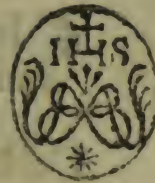
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 80



Luc. 80



**Regola di Sancto Benedecto nuoua
mente uulgarizata.**



Incominciano ecapitoli della regola del
nostro Sanctissimo padre Benedecto.

Delle generationi o uero uita de monaci.

Capitolo primo.

Di che qualita debbe essere labbate. Ca.ii.

Del chiamare a consiglio efrategli. Ca.iii.

Quali siano glistrumēti delle buone opere

Capitolo quarto.

Della obedientia Capitolo quinto.

Della taciturnita Capitolo sexto.

Della humilita Capitolo septimo.

Degli officii diuini nel tempo di nocte Ca-
pitolo.viii.

Quanti psalmi si deono dire nelle hore del
la nocte Capitolo. ix.

Come nel tempo della estate si deono cele-
brare le uigilie della nocte Capitolo.x.

In che modo eldi della domenica si celebri-
no le uigilie Capitolo.xi.

In cō modo si de celebrare lofficio delle lau-
de la domenica Capitolo .xii.

In che modo si deono celebrare le laude edi-
priuati Capitolo.xiii.

In che modo si celebrino le uigilie nelle fe-
ste de sancti Capitolo.xiiii.

Da che tempo si debbe dire Alleluia Ca.xv.

Come per tutto eldi si celebrino gli officii
diuini Capitolo.xvi.

Quanti psalmi si deono dire nelle hore pre
decte Capitolo.xvii.

Con che ordine si deono dire edecti psalmi
Capitolo.xviii.

Della doctrina del psalmeggiare Capi.xix.

Della reuerentia della oratione Capitol.xx

De decani del monasterio Capitolo.xxi.

In che modo debbono dormire emonaci
Capitolo.xxii.

Della excōmunicatione dille colpe ca.xxiii.

Quale debba essere el modo della excōmu
nicatione Capitolo.xxiiii.

Delle colpe piu graue Capitolo.xxv.

Di quegli che sanza comandamento dello
abbate si acompagnono cogli excōmuni
cati Capitolo .xxvi.

In che modo debba essere sollecito labbate
circa gli excōmunicati Capitolo.xxvii.

Di quegli che essendo spesso correpti non si
emendono Capitolo.xxviii.

Se gli fratelli che si partono dal monasterio
si deono riceuere Capitolo.xxix.

De fanciugli di minore eta come si deono
correggiere Capitolo.xxx.

Di che qualita debbe essere el cellerario del
monasterio Capitolo.xxxi.

De ferramenti & altre cose del monasterio
Capitolo.xxxii.

Se emonaci deono hauer pprio Ca.xxxiii,

a ii

Se tutti equalmente deono riceuere le cose
necessarie Capitolo.xxxiiii.
De septimanari della cucina Capitolo.xxxv.
De frategli infermi Capitolo.xxxvi.
De uechi & de fanciulli Capitolo.xxxvii.
Dello hebdomedario lectore della mensa
Capitolo.xxxviii.
Della misura de cibi Capitolo.xxxix.
Della misura del bere Capitolo.xxxx.
A che hora sia conueniente che efrategli mā
gino Capitolo.xxxxxi.
Che nessuno parli dopo compieta Ca.xlii.
Di quegli che uengono tardi allo officio di
dio / o alla mensa Capitolo.xxxxiii.
Come habbino ad satiffare gli excōmunica
ti Capitolo.xliiii.
Di qgli che fallano nello oratorio Ca.xlv.
Di quegli che fanno difetto inqualunq al
tra cosa Capitolo.xlvi.
Del significare lhora dello officio diuino
Capitolo.xlvii.
Della cotidiana opera delle mane ca.xlviii.
Della obseruantia della quadragesima Ca
pitolo.xlviii.
De frategli che lauorono dilungi dallo ora
torio / o sono in uiaggio Capitolo.l.
De frategli che nō uanno molto dilūgi dal
monasterio Capitolo.li.
Dello oratorio del monasterio Capitolo.lii.

Del riceuere e forestieri Capitolo. liiii.
Sel monacho de riceuere lettere / o imbascia
te Capitolo. liiii.
De uestimenti & calciamenti de frategli
Capitolo .ly.
Della mensa dello abbate Capitolo. lyi.
Degli artefici del monasterio Capitolo. lyii.
Del modo del riceuere enouitii Capi. lyiii.
De figuoli de nobili / o uero de pueri che
sono offeriti. Capitolo. lix.
De sacerdoti forestieri che uorranno habita
re nel monasterio Capitolo. lx.
In che modo e monaci peregrini debbino es
sere riceuuti Capitolo. lxi.
De sacerdoti del monasterio Capitolo. lxii.
Dello ordine della congregatione Ca. lxiii.
Della ordinatione dello abbate Ca. lxiiii.
Del pposito / o uero priore del monasterio
Capitolo. lxy.
De portinari del monasterio Capitolo. lxvi.
De frategli che si mandono in uiaggio Ca
pitolo. lxyii.
Se a qualche fratello fussino comandate co
se impossibile Capitolo. lxyiii.
Che nel monasterio non si presumi difende
re luno laltro Capitolo. lxix.
Che nessuno presumma battere altri / o ex
comunicare Capitolo. lxx.
Che e frategli siano obedienti luno allaltro

a iii

Capitolo.lxxi.
Del zelo buono che debbono hauere emo-
naci Capitolo.lxxii.
Come in questa regola non si contiene ogni
obseruantia di iustitia Capitolo.lxxiii.

Finiti e capitoli.

Incomincia el prologo della
Regola del nostro sanc
tissimo padre Be
nedecto.



Scolta figliuolo e comādamē
ti del maestro: & inclina gli
rechi del tuo cuore: & uolen
tieri riceui ladmonitione del
pietoso padre: & efficacemen
te mettila in opera: accio per
fatica di obedientia torni a quello / dal qua
le per pigritia di inobedientia ti eri parti
to. A te duncq; al presēte si diriza el mio par
lare: qualunq; se / che renuntiando alle pro
prie uolōta pigli le fortissime & lucidissime
arme della obedientia / per militare a Chri
sto uero Re & Signore. Prima & innanzi a
ogni cosa fa che con instantissima oratione
dimandi da Dio: che a perfectione conduca
quel tāto dopera buona che incominci a fa
re. Siche lui che gia si e/ degnato di compu
tarcī nel numero de figliuoli: gia mai ple no
stre male opere non si habbia a contristare.
Perche noi intal modo dobbiamo sēpre ob
bedire alle sue buone inspiratione: che non
solamente come irato padre non disheredi
noi suoi figliuoli / ma ne etiam chome terri
bile signore prouocato da nostri mali / cidia

a iiii

come pessimi serui alla ppetua pena : nollo
hauendo noi uoluto seguitare alla gloria.
Leuianci su dunq finalmēte: poi che la scrip
tura ci desta & dice: Tempo e/ horamai di le
uarci dal somno & aperti gli ochi nostri al/
lume diuino / attentamente udiamo di che
cosa ci admonisca la diuina uoce che ogni
giorno chiamando ci dice : Se uoi oggi udi/
rete la uoce sua / non uogliate indurare e uo/
stri quori. Et i altro luogo: Chi ha orecchi da
udire / oda: quello dice lo spirito alle chiese
Hor che dice: Venite figliuoli / udite me: ch
uinsegnerò el timore del signor. Correte mē
tre hauete ellume della uita : accio le tene/
bre della morte non ui sopraggiughino. Et al
troue cercādo el signore dello operario suo
tralla moltitudine del popolo suo / el quale
parla / dice: Quale e/ quello huomo che uuo
le uita: & desidera uedere e buoni giorni? La
quale cosa se tu udendo / risponderai: io so
no quello: Iddio ti dice. Se uoi la uera & p
petua uita: Raffrena la lingua tua da male:
& le tue labbra non parlino inganno. Parti/
ti dal male & opera el bene: cerca la pace / &
seguita quella. Et poi ch queste cose harete
facte: g li ochi miei sarāno sopra di uoi: & gli
orechi miei a uři prieghi . Et prima che uoi
minuochiate / ui diro: Eccomi presente.
Che cosa ci puo parei frategli charissimi

piu dolce che q̄sta uoce del signore ch̄ cinui
ta? Ecco che lui per la sua pieta ci mōstra la
uia della uita. Succinti dunq di fede & dob
seruantia di buone opere enostri lombi / &
calzati epiedi nella preparatione dello'euā
gelio della pace / cāminiamo perle sue uie:
si che meritiamo uedere q̄llo che ci ha chia
mati nel suo regno. Nel tabernaculo del q̄
le regno se uogliamo habitare ei da sapere
che mai peruenire non uisi puo: se non p uia
di buone operatione: Ma dimandiamo elsi
gnore dicendoli col propheta: Signore chi
habitera nel tabernaculo tuo / o uero / chi si
riposera nello tuo sancto monte? Dopo que
sta dimanda frategli udiamo elsignore: che
ci risponde & diuoltraci la uia del taberna
culo suo & dice: Chi cammina sanza macu
la: & opera la iustitia. Chi parla la uerita nel
proprio quore / ne fece ingāno colla lingua
sua. Chi mai non fece male alproximo suo:
& non lha oltreggiato di parole. Quello che
scacciando dagli ochi del suo quore el mali
gno demonio: che qualc̄h mala cosa gli sug
geriua / lui & sua persuasione riduxe a nien
te: & prese & i batte e principii de mali p̄sie
ri / presentandogli a christo. Equali temen
do elsignore / nō insuperbiscono di sua buo
na obseruantia: ma pensando ebeni che so
no in epsi non potere essere da loro: ma so

Iamente da Dio: laudono el signor che in lo
ro adopera: & col propheta dicono: Non a
noi signore: Non a noi: ma solamēte da glo
ria al nome tuo. Si come ancora Paulo apo
stolo nessuna cosa di sua predicatione attri
buiua a se: ma diceua. Per gratia di Dio so
no / quello tanto che sono. Et un'altra uolta
lui medesimo dice: Chi si gloria / si glori
nel signore. Et pertanto ancora el signore di
ce: Chi ode queste mie parole & mette in
opera: fara da me assimigliato allo huō sa
uio: che sopra la pietra edifica la casa. Vēno
no efiumi: soffiorono euēti: & dettono spin
ta in quella casa: & non cadde: perche sopra
la pietra era fondata. ¶ Tante gratie faccē
doci el signore / ogni di aspetta che con fac
ti rispondiamo a questi suoi sancti ricordi.
Et pero ogni giorno della presente uita ci sono
donati per indutie & triegua: accio che noi
emendiamo enostri mali: dicendo laposto
lo: Hor non sai tu: che la patientia di Dio ti
inuita a penitentia? Perche el pietoso signo
re dice: Non uoglio la morte del peccatore:
ma piu presto uoglio che si cōuerti & uiua.
¶ Hauendo noi dunque frategli dimanda
to el signore dello habitatore del tabernacu
lo suo: habbiamo udito ecomandamēti: che
per habitarui / seruare si debbono: Ma se ser
uandogli useremo lofficio dello habitatore:

fareno heredi dello reame de cieli. ¶ Dob-
biamo dunq; preparare equori & corpi no-
stri: a militare alla sancta obedientia de co-
mandamenti: & a quello tãto che a nostra
natura e/ impossibile: preghiamo el signore
sia contento: che la diutorio della sua gratia
supplisca. Et se fuggendo le pene infernale
uogliamo peruenire alla uita perpetua: ho-
ra mentre che cie/ tempo / & siamo in que-
sto corpo: & habbiamo commodita di fare
tutte queste cose mediante la presente uita:
ci bisogna correre & operare cosa / che in p-
petuo ci habbia a essere utile. ¶ Habbiamo
adunq; a costituire la schuola & modo del
seruire al signor: nella quale ordinatione nō
crediamo disporre alcuna cosa aspra / o ue-
ro graue: Ma se pure (dictando la ragione
della iustitia per emendare euitii & conser-
uare la charita) alcuna cosa pcedessi un po-
co piu strectamente: non pero per questo di
subito impaurito rifuggi la uia della salute:
la quale non si debbe altrimenti che cō strec-
to principio cominciare: Ma nel pcesso del
uiuere spirituale & della fede: dilatato che
e/ lo quore / con inenarrabile dolceza damo-
re si corre per la uia de comādamēti di Dio.
Si che non ci partendo mai dalla schuola &
magisterio suo / & perseverando insino alla
morte nella sua doctrina ne monasterii / cico

formiamo alle passioni di Christo mediante
la patientia: accio meritiamo essere confor-
ti del suo regno. Amen.

Finisce elprologo.

Incomincia la regola delle genera-
tioni / o uero uita de monaci

Capitolo primo

Manifesta cosa e/ trouarsi q̄ttro genera-
tione / o uero spetie di monaci. La pri-
ma e/ quella de cenobiti cioe/ la monasteria-
le: laquale milita sotto regola / o uero abba-
te. La seconda generatione e/ q̄lla degli ana-
choriti cio e/ degli heremiti: equali non per-
feruore di nouitiale conuersione / ma p lun-
ga p̄batione del monasterio gia adinaestra-
ti dallo aiuto dimolti / hāno imparato a cō-
battere contro al demonio: & bene instructi
nella schiera de fratri collo aiuto di Dio so-
no sufficienti a securamente combattere col
la propria mano / o braccio cōtro a uitii del
la carne & de pensieri nella singulare batta-
glia dello heremo / senza cōsolatione / o aiu-
to di altra persona: Ma la tertia generatione
de monaci e/ obscurissima: & questa e/ quel-
la de sarabaiti: equali non essendo approua-
ti da regola alcuna/ ne da experientia di tut-
te cose maestra come oro della fornace: ma

mollificati secondo la natura & similitudine del piombo: seruando colle opere ancora fede al secolo / sono manifestamente cōiuncti: che con sua tonsura mentono a dio. Equali a dua a dua / o a tre a tre / o uero anchora soli / sanza pastore / serrati non negli ouili del signore: ma ne proprii / hanno per legge sua piaceri & desiderii: dicendo cioche harāno / o pēsato / o electo / essere sancto: & stimādo non essere lecito quello che a epsi nō piace. La quarta generatione de monaci e / quella de gyrouagi: equali tutta la uita sua uanno per diuerse prouincie abbergando tre / o quattro di perle celle / o uero monasterii di diuersi. Equali sempre uagabōdi ne mai stabili & seruendo a proprii desiderii & delectatione della gola / sono intutto & per tutto piggiori. de sarabaiti. Della misera cōuersatione & uita de quali tutti / meglio e / tacere che parlare. Lasciando dunc; tutti questi indrieto: collo aiuto del signore uegniamo ad ordinare la fortissima generatione de cenobiti

CDi che qualita debba essere labbate.

Capitolo.ii.

LAbbate che e / degno & merita essere preposto al monasterio / ricordare sēpre si debbe come e / nominato: & con facti adempiere el nome del maggiore: perche

noi crediamo / che lui nel monasterio ten-
gha elluogo di Christo: poi che del suo pre-
nome e/ nominato: dicendo lapostolo: Voi
hauete riceuuto spirito di adoptione di fi-
gliuoli: nel quale chiamiamo Iddio Abbate
cio e/ padre. Et pero labbate non debbe per
alcuno modo insegnare ordinare / o coman-
dare cosa alcuna fuora del comandamento
del signore: ma el suo comandamento / o ue-
ro doctrina come formento di diuina iusti-
tia nelle mēte de discepoli si diffūdi & spar-
ga. Et sempre si ricordi labbate: che nel tre-
mendo iudicio di Dio si fara discussione &
examina della doctrina sua / & della obediē-
tia de discepoli. Et sappi essere imputato a
difetto & colpa del pastore / quello manco
di utile ch̄ el padre della famiglia potra tro-
uare nelle sue pecorelle: Ma alhora solamen-
te fara libero: quando hara posta ogni dili-
gentia & cura circa lo inquieto & inobediē-
te gregge & circa le loro inferme operationi
Et pero tale pastore assoluto nel iudicio di
Dio / dica col propheta al signore: lo nō ho
abscofa la iustitia tua drento al cuore mio:
ma ho detto & pronuntiato la uerita tua &
lo tuo salutare: Ma emiei subditi faccēdone
poco conto / mi hanno dispregiato. Et alho-
ra finalmente le pecore inobediente alla cu-
ra del proprio pastor / saranno punite di gra

uissima pena di morte. ¶ Quando dunque
alcuno riceue nome di abbate : bisogna che
con doppia doctrina gouerni esuoi discepo
li: cio e / che piu con facti che con parole di
mostri tutte le cose buone & sancte : & pro
ponendo ecomandamenti di Dio a discepo
li capaci con parole: a duri di quore & piu se
plici con opere & con effetti gli dimostri. Et
tutte quelle cose che insegna a sua discepoli
essere contrarie / ne propri facti mostri non
si douere per alcuno modo fare: sicche predi
cando lui ad altri non sia trouato reprobato &
colpeuole: & accioche peccando lui iddio non
gli dicessi: Perche narri tu le mie iustitie : &
meniti per bocca eltestamento mio: hauen
do tu in odio la disciplina & dopo te gittan
do emiei parlari? Et tu che nellochio del tuo
fratello uedesti la festuca: nellochio proprio
non uedesti la traue . Non sia dallui nel mo
nasterio facto discernimento / o acceptione
di persone : non sia amato luno piu che lal
tro : saluo quello che trouerra migliore de
gli altri nelle opere buone & nella obedien
tia . Non sia preposto elnobile a quello che si
conueriti essendo seruo: saluo se qualche ra
tionabile cagione elrichiedessi. Ilche se(dec
tandolo la iustitia) allabate parra: facci elme
desimo dello ordine di ciascuno : altrimenti
ti tenghano e proprii luoghi: perche / o ser

uo / o libero tutti siamo una cosa in Christo
& sotto el medesimo signore / habbiamo pa-
ri militia & una medesima seruitu . Perche
nō ei appresso a Dio acceptione di persone:
ma solamente in questa parte appresso allui
siano differenti : se migliori degli altri nelle
opere buone & humili siamo trouati. Equal-
mente dunque tutti siano amati dallo abba-
te : & una doctrina sia porta a tutti secondo
el merito di ciascuno. Pero che labbate deb-
be in sua doctrina seruare quella apostolica
forma: per la quale dice: Riprendi / priegha /
correggi : cioe mescolando tempi con tem-
pi / & lusinghe con minaccie. Dimostri la se-
uerita del maestro & el pietoso effetto del pa-
dre : cioe piu duramente riprenda gli indi-
sciplinati & inquieti : Ma charamente prie-
ghi gli obediēti mansueti & pazienti che
uadino di bene in meglio . Di questo bene
lo admoniamo: che riprendi & corregga ene-
gligenti & disprezatori. Ne dissimuli e pec-
cati di chi offende : ma sbarbi & dalle radice
tagli el meglio che puo euitii : subito che co-
minciono a nascere : ricordandosi del perico-
lo di Heli sacerdote di Silo. Per la prima dū-
que / o seconda admonitione cō parole cor-
regga quegli che sono di migliore capacita
& di costumi piu graui: raffrenando cō batti-
ture / o uero altre afflictione corporale gli

improbi duri & superbi & inobediēti in ep
so principio del peccato: sappiēdo ch̄ e/ scrip
to : lo stolto nō si corregge per parole . Et in
altro luogo: batti el tuo figliuolo colla uerga
& libererai l'anima sua da morte. ¶ Ricor
dare si debbe sempre labbate : chi lui sia : &
come e/ nominato: & sapere piu esseñ richie
sto da quello / a chi piu e/ commesso. Inten
da quāto difficile & ardua cosa ha riceuuta /
cioe reggere anime / & seruire a costumi di
molti. Perche altri bisogna sia correcto p̄ pia
ceuoleze / altri per reprehensione / altri per p̄
suasione & cōforti . Et si factamēte a tutti li
accomodi & conformi secondo la qualita &
intellecto di ciascuno : che non solamēte nō
patischi danno alchuno delle pecorelle a se
commesse: ma piu presto sallegri dello accre
scimēto della buona gregge . Sopra tutto si
guardi: che dissimulādo / o uero poco stimā
do la salute delle anime a se commesse: non
porti maggiore sollicitudine delle cose tran
sitorie terrene & caduche : ma sempre pensi
che ha p̄so a reggere anime: & e/ per douer
ne rendere ragione. Et acio forse in sua scu
sa non allegghi la pouerta del monasterio / ri
cordisi essere scripto : Cerchate prima el re
gno di dio & la iustitia sua: & tutte queste al
tre cose ui saranno aggiunte. Et in altro luo
go: Niente manca a chi teme iddio. Et sap

b

pi che chi ha pigliato a reggere anime: si deb
be mettere impúcto a renderne ragione . Et
quanto numero di fratri uedra di hauere sot
to la sua cura: sappia percerto nel di del iudi
cio douere rendere ragione a Dio di tutte la
nime loro: aggiunta sanza dubbio ancora &
della ppria. Et in questo modo temendo sem
p la futura discussione del pastore circa le pe
core allui cōmesse: & hauendo cura & tenēdo
cōto de facti altrui diuēta sollecito circa efac
ti proprii: & porgendo emendatione ad altri
con suoi ricordi / epso diuenta da suoi uitii
emendato .

¶ Del chiamare a consiglio e frategli. Ca. iiii.

Q Vante uolte: cose di importania si deb
bono tractare nel monasterio: labbate
conuochi tutta la congregatione: & propon
ga quale cosa e da tractare. Et udendo el con
siglio de frategli / prudentemente tutto trac
ti appresso di se: & facci quello che stimerà
piu utile. Et pertanto dicemo che tutti siano
chiamati al consiglio: perche spesso el signore
reuela al piu giouane quello che e meglio .
Ma si factamente e frategli diano suo consi
glio con ogni subiectione di humilita: che
non presumino con obstinatione difendere
suo parere: ma piu presto tutto dependa &
sia rimesso nello arbitrio dello abbate: & in
quello che lui iudicherà piu saluteuole / tuti

ti gli obediscino . Ma si come aldiscepolo si
conuiene obedire al maestro: cosi allui si con
fa prouidamente & iustamente tutte chose
disporre . In ogni cosa dūq; tutti seguino la
regola maestra: & nescuno temerariamente
da ep̄sa si diparta . Nessuno nel monasterio
seguiti lauolonta del proprio cuore: ne p̄su
ma alcuno dr̄eto dal monasterio o fuori pro
teruamente col suo abbate contēdere . Laq̄l
cosa se alcuno presumera: sottoiaccia alla cor
reptione della regola. Ep̄so non dimeno ab
bate tutte lechose facci col timore di Dio &
obseruatione della regola: sappiendo se s̄a /
za dubbio alcuno hauere a rendere ragione
di tutti esuoi iudicii allo iustissimo iudice
Dio. Ma douendosi tractare alcuna cosa mi
nore, in utilita del monasterio: usi el consi
glio solamente de uechi: secōdo che e / scrip
to. Fa tutte lechose con consiglio: & doppo el
facto non ti pentirai.

¶ Quali siano gli strumēti delle buone ope
re. Capitolo quarto

I Nnāzi a tutto amare el signore iddio
con tutto el cuore con tutta la anima
& con tutte le forze. Di poi amare el proximo
come se medesimo . Non occidere / non
fare adulterio / nō furto: non desiderare ma
lamente: non fare falsa testimonāza. Hono
rare tutti gli huomini: ne fare adaltri quel

b z

Io che lhuomo non uorrebbe essere facto a
se. Neghare se medesimo a se / accio seguiti
christo. Gastigare elcorpo: non cercare deli-
tie. Amare el digiuno . Recreare el pouero .
Vestire el nudo. Visitare linfermo. Sepellire
el morto . Sobuenire a tribulati . Consolare
gli afflicti. Far si alieno dagli acti & opere se-
colare. Nulla preporre allo amore di Chri-
sto. Non mettere lira in opera: ne riseruare
el tempo alla iracundia. Non tenere in quo-
alcuno inganno : ne dare la pace falsa . Non
abbandonare la charita. Altutto non giurare:
accioche accaso non si incorri in alcuno sper-
giuro. Dire la uerita col cuore & co la bocca .
Non rendere male per male. Non fare iniu-
ria: ma con patientia portare la iniuria fac-
ta. Amare gli inimici . Non rimaladire anzi
piu presto benedire quegli: che ci maledico-
no . Sostenere persequitione per la iustitia .
Non essere superbo. Non dedito al uino. Non
uorace & di troppo gran pasto. Non sonno-
lento: non pigro. Non mormoratore. non de-
tractore. A dio solo commettere sua speran-
za. Vedendo lhuomo in se alcuno bene: non
a se ma a Dio attribuirlo: ma el male sape-
re sempre essere stato facto da se: & a se impu-
tarlo. Temere el di del iudicio: hauere in hor-
rore el fuoco infernale: desiderare uita æteri-
na co ogni affecto spirituale. Hauere la mor-

te ogni di innanzi agli ochi & a sospetto.
Ogni hora hauere cura delle ope della sua
uita. Sapere per certo che iddio in ogni luo-
go lo guarda. Di subito sbattere & presen-
tare a Christo: & manifestare al padre spiri-
tuale emali pensieri che gli uēgono in quo-
re. Guardare lappria bocca dal malo & nō
conueniente parlare. Non amare molto par-
lare. Non usare parole uane o uero apte a fa-
re ridere. Schifare el molto o uero strepito /
so ridere. Volentieri udire le sancte lectione.
Frequentemēte & instantemente darsi alla
oratione. Ogni di con lachryme & sospiri
confessare a Dio nella oratione e peccati pas-
sati: & emendarsene perladuenire. Non met-
tere in opera edesiderii carnali: hauere in o-
dio la propria uolonta. In tutte le cose obbe-
dire a comandamenti del suo abbate: etiam
dio se lui (ilche non sia) facesse el contrario:
hauendo sempre a mente quel comandamē-
to del signor: Fate quelle cose che edicono:
& schifate quelle cose che fanno. Non uoleŕ
essere chiamato sancto: inānzi che lhuomo
sia: ma essere prima: accio sia deŕto el uero.
Con facti ogni di adempiere e comandamē-
ti di Dio. Amare la castita. Non hauere in o-
dio alcuna persona. Non hauer zelo & inui-
dia. Hauere in odio la contentione. Fuggire
la elatione. Honorare euechi: & nello amor

b iiii

di Christo amare egiouani . Preghare per li
inimici. Riconciliarsi co discordanti innanzi
altromontare del sole. Et mai non si dispe-
rare della misericordia di Dio. ¶ Ecco que-
sti sono gli instrumenti della arte spirituale:
eguali poi che senza intermissione di di & di
nocte faranno da noi adempiuti & riconse-
gnati nel di del iudicio : ci fara data da Dio
in recompensatione quella mercede: che lui
proprio promisse . Ochio nō uide/ne orec-
chio udi/ne quor humano pote mai pensa-
re qual cose ha preparate Iddio a quegli che la
mano. Ma la officina & stanza doue diligen-
temente possiamo fare tutte queste cose: e la
clausura del monasterio & la stabilita & per-
seuerantia nella congregatione.

¶ Della Obedientia Capitolo Quinto.
Ql primo grado della humilita e la obe-
dientia senza indugio. Questa si con-
uiene a quegli equali niente si stimono piu
charo che christo : per lo scto seruitio el qle
gli hanno promesso : o per la paura del fuoco
infernale: o uero per la gloria della atterna
uita. Equali subito che dal maggiore alcuna
cosa e comandata loro: come se diuinamē-
te fussi comandata: non possono patire alcu-
no indugio in exequirla. De quali dice el si-
gnore. Per lo solo udire dello orecchio mi ub-
bedi. Et similmete dice a doctori & maestri:

Chi ode uoi / ode me. Questi tali dūq; lasciār
do stare di subito le cose sue. & abandonan
do la propria uolonta / di presente expedien
do le mane / & lasciando imperfette le cose ch
faceuono / con fatti seguono la uoce di chi co
manda col prompto piede della obediētia .
Et quasi in uno momento insieme & presta
mente si finisce el predecto comandamento
del maestro & la perfecta obedientia del di
scepolo / nella uelocita dello timore di Dio.
Equali con grande affetto desiderando dire
in uita aeterna / si mettono nella stretta uia:
po chel signore dice: Stretta e / la uia che con
duce a uita. Et non uiuendo a suo modo / ne
obediendo a sua piaceri & desiderii / ma cā /
minando secondo el parere & comandamē /
to d'altri / uiuēdo ne monasterii / desiderono
hauere abbate sopra capo. Senza dubbio q̄
sti tali imitano quello parlare del signor ch
dice: Non uenni a fare la uolonta mia: ma la
uolonta di quello che mi mādō . Ma questa
tale obbedientia allhora fara a dio accepta /
& agli huomini grata: se quella co sa che fia
comandata / non si fara pauolosamente / tarda
mente / tiepidamente / o uero con mormora
tione o risposta che non gli piacci di farla .
Perche la obbediētia che si rēde & da a' mag
giori: si rende a dio: perche lui proprio dixē:
Chi ode uoi / ode me. Et bisogna ch da disce

b iiii

poli con buono & allegro animo sia portá :
perche iddio ama l'allegro datore. Et pertā /
to sel discepolo maluolētieri obedisce / mor
morando non dico colla bocca ma anchora
col quore: benche adempia elcomādamēto:
non dimeno non ei accepto a Dio:elquale
raguarda alquore di quello che mormora:
& per questa tale opera non acquista alcuna
gratia: anzi incorre nella pena de mormora
tori :se gia satisfaccendo nō si emenda.

CDella Taciturnita. Capitolo Sexto.

R Acciamo quanto dice elpropheta : Io
mi proposi di guardare le uie mie: p
non peccare colla lingua mia. Io posi guar
dia alla bocca mia: amutoli & humiliami: &
ancora le buone cose mi tacetti. Qui dimon
stra elpropheta / ch se qualche uolta p rispec
to del silentio si de tacere dalle chose buo
ne: quanto maggiormēte si de cessare dalle
male parole / per la pena del peccato . Per la
grauita dunq del silentio a perfecti disce
poli rade uolte si conceda licentia di parla
ancora di buone & sancte cose & ædificato
rie: pche ei scripto: Nel molto parlare nō scā
perai da peccato. Et altroue. La morte & la
uita sta nelle mane della liguā. Pero che par
lare & insegnare / si conuiene al maestro: & ta
cere & udire / allo discepolo. Et p tanto se bi
sognera dimandare el maggiore dalcuna co

ta:
tā /
mor
ora
teto:
uale
nora:
lcuna
mora
la.
.
eta: lo
nie: p
guar /
amir: &
limon
rispec
e: buo /
dalle
Perla
lisce /
arlar
ato /
ō scā
z la /
par
z ta
bi
co

sa dimandisi con ogni humilita/subiectione,
& reuerētia . Ma le buffonerie o parole otio
se & che muouono riso: con etterna clausura
in tutti luoghi sono da noi dānate; & a si fac
to parlare non lasciano eldiscepolo aprire la
bocca.

¶ Della humilita Capitolo septimo.

L Adiuina scriptura frategli grida & di
ceci: Ogni huomo che si exalta fara
humiliato: & chi si humilia fara exaltato .
Quādo dūq; dice cosi / cimostra ogni exalta
tione essere spetie di superbia . Della quale
cosa monstra elpropheta di guardarsi quan
do dice: Signore elquore mio non se exalta
to: ne e/mia o chi si sono leuati in alto. Ne cā
minai in cose grande: ne in cose mirabile so
pra di me. Ma che feci? Se io di me medesi
mo non sentiuo humilmente; ma exaltai la
nima mia: Retribuisci alla anima mia: come
a fanciullo dislactato dalla madre sua. Onde
frategli se uogliamo salire alla altezza della
sōmma humilita: & uelocemente peruenire
a quella celeste sublimita: alla quale si sale
mediante la humilita della presente uita: bi
sognaci colle nostre opere ascendēte rizzaŕ
quella scala: che apparue in somno a Iacob:
perla quale gli era mostrato che gli angeli
scendeuono & saliuono . Perlo quale scēdeŕ
& salire noi senza alcuno dubbio/nessuna al

tra cosa intendiamo: se non che per superbia
si scende: & per humilita si sale. Et ep̃a scala
ritta/ significa la nostra uita in q̃sto seculo: la
quale humiliato che il cuore e/ diretta dal si-
gnore al cielo. Peroche diciamo che le b̃de
di decta schala sono el corpo & l'anima no-
stra: nelle quali bande la diuina uocatione
ha inserti diuersi gradi di humilita & di di-
sciplina: accio noi per ep̃i gradi sagliamo
El primo grado dunq; della humilita e/
se ponēdosi l'huomo sempre el timore di dio
innanzi agli ochi/ altutto guardi di nō sene
dimenticare. Et sempre si ricordi di tutte le
cose comandate da Dio: & come quegli che
dispregiono iddio rouinono per li suoi pec-
cati nel fuoco infernale: & sempre nello ani-
mo suo riuolga uita æterna apparecchiata a
chi teme iddio. Et guardādosī ogni hora da
uitii & da peccati de pensieri della linghua
degli ochi delle mane & de piedi o della p-
pria uolonta/ saffretti di tagliare uia edeli-
derii carnali. Stimisi l'huomo d'essere sēpre
& ad ogni hora dal cielo da Dio sguardo-
& in ogni luogo esua facti essere ueduti dal-
lo aspetto della diuinita/ & ogni hora esse-
dagli angeli addio annuntiati. Questo ci di-
chiara el propheta: quando ci mostra iddio
essere sempre presente alle cogitatione no-
stre & dice: Iddio sottilmente cerca & exa/

mina equori & le rene. Et similmente: El si /
gnore fa epēsieri degli huomini: po che esoi /
no uani. Et ancora dice. Tu hai inteso emiei /
pensieri da lungi. Et che lhumana cogitatio /
ne si confessera a te. Pero per esser lutile fra /
tello sollecito circa esua peruersi pensieri: di /
ca sempre drento dal quor suo: Allhora sarò /
immacolato nel diuino conspecto: quando /
da mia iniquita mi guardero. Hor in tal mo /
do ci e/ uietato di far la ppria uolonta: quan /
do la scriptura ci dice. Et dalle uolonta tua /
ti guarda tu. Et anchora pghiamo elsignore /
nella oratione: che sia fatta in noi sua uolon /
ta. Ragioneuolmente dunq; ci e/ insegnato /
di non fare la ppria uolonta: quādo ci guar /
diamo di quello che la scriptura dice. Truo /
uonsi uie che paiano agli huomini diritte & /
buone: el fine delle quale demerge nel profō /
do dello inferno. Et quando ancora ci guar /
diamo di quello che e/ decto de negligenti. /
E si sono corrotti & sono diuentati abhomi /
nabili ne proprii piaceri. Ma in epsi deside /
rii carnali così crediamo iddio esserci semp /
presente: come dice el propheta al signore: /
Dauāti a te elogni desiderio mio. Guardarci /
dunq; dobbiamo dal mal desiderio: perche /
la morte e/ posta presso alla entrata della de /
lectatione: Onde comanda la scriptura & di /
ce. Non andare doppo le tue concupiscētie

& desiderii. ¶ Se dunque gli occhi del signore
sottilmente ueggono e buoni & rei: & se el
signore sempre da cielo i guarda sopra e
gluoli degli huomini per uedere se si truo
ua alcuno che conosca iddio o che lo cerchi:
& se dagli angeli a noi deputati / ogni di &
a ogni hora sono nuntiate l'opere nostre al si
gnore & creatore nostro iddio: per certo fra
tegli sempre ci dobbiamo guardare: si come
dice el propheta nel psalmo: che mentre che
noi decliniamo nel male & diuentiamo inu
tili / iddio non ci raguardi: & perdonandoci
in questo tempo pla sua pietà: & aspettando
che in meglio ci conuertiamo: nel futuro se
culo non ci dica. Tu facesti tale & tale cosa:
& io mi stetti cheto.

¶ El secondo grado della humilità e / se non
amando l'huomo la propria uolontà: non si di
lecti di adempiere e desiderii sua: ma seguiti
cō facti quella uoce del signore che dice: Nō
uenni a fare la uolontà mia: ma la uolōta di
quello che mi mando. Et similmente la scrip
tura dice. La propria uolontà ha pena: & la
necessità partorisce corona.

¶ El tertio grado della humilità e / che l'huo
mo per amore di Dio si sottometti in ogni
obbedientia al suo maggiore: imitando el si
gnore del quale dice l'apostolo: che diuento
obbediente infino alla morte.

CEl quarto grado della humilita e se in ep
sa obbedientia in contrandogli cose dure &
contrarie o uero essendogli fatte qualūque
iniurie: con tacita conscientia abbracci la
patientia: & sopportando nō si strachi: o ue
ro si parti: dicendo la scriptura: Chi pseuere
ra in sino alla fine sara saluo. Et ancora dice:
Confortisi el tuo quore & sostieni o uero as
pecta el signore. Et mōstrando come el fede
le debbe sostenere per lo signore iddio ogni
cosa: benche contraria dice in persona di q̄
gli che sopportano: Per tuo amor siamo tut
to el di tormentati a morte: & stimati come
pecore da macello: Ma securi della speranza
della diuina retributione cō allegrezza sob
iungendo dicono. Ma in tutte queste cose
siamo uincitori: per amore di quello che ci
ha amati. Et similmente i altro luogo la scrip
tura dice: Tu iddio ci hai prouati: & haci exa
minati per fuoco: come si examina largēto.
Cōducesti nellaccio: & ponesti tribulatione
sopra le spalle nostre. Et per mostrare biso
gnarci stare sottol prelato sobiungēdo dice:
Tu ponesti huomini sopra ecapi nostri. Que
sti tali certamente adempiono ancora el co
mandamento del signore per patientia nel
le cose aduerse & nelle iniurie: pero che effē
do percoffi in una guancia porgono l'altra:
& a chi toglie loro la tonaca lasciono ancora

elmātello: & essendo facti ire per forza uno
miglio: di sua uolonta ne uanno dua: & col
lo apostolo Paulo sostengono e falsi frategli
& persecutione/benedicendo quegli che gli
maledicono.

El quinto grado della humilita e/ se el mo/
nacho non nasconde al suo abbate tutti e
mali pensieri che gli uengono in cuore o
uero e mali che ha occultamente cōmessi:
ma a epso p humile confessione gli manife
sta. Di questo ci conforta la scriptura & dice:
Manifesta al signore lauia tua & spera in lui
Et ancora dice: Cōfessateui al signor: pche e
glie buono: & i eterno dura la misericordia
sua. Et lo ppheta similmēte dice: Io tho ma
nifestato elmio peccato: & le iniustitie mie nō
ti abscoli Con fermo pposito dissi: Io pnūti
ero & cōfessero cōtra a me le mie iniustitie al
signor: & tu pdonasti limpieta del mio quor

El sexto grado della humilita e/ se el mo/
nacho si contenti dogni uilita & extremita:
& ad tutte le cose a se iniunte / si stimi come
malo & indegno operatore dicendo a se me
desimo col ppheta: A nulla sono ridotto: &
non conobbi: come uno iumento sono diuē
tato ap̃sso a te: & mai da te non midiparto.

El septimo grado della humilita e/ se el
monacho non solamente dica ma ācora cre
da collo intimo affecto del cuore / di essere

inferiore & piu uile di tutti / humiliandosi
& dicendo chol propheta: Io sono uermine
& non huomo: obprobrio degli huomini & ui
lita della plebe. Essendo exaltato mi sono
humiliato & confuso. Et similmente ancora
Buono per me signore che mhai humiliato:
perche io impari etua comandamenti.

CLoctauo grado della humilita e/ se elmo
nacho nessuna cosa facci: se non q̃llo di che
la comune regola del monasterio / o gli exē
pli de maggiori lo confortano.

CEl nono grado della humilita e/ se elmo
nacho raffreni la lingua dal parlare: & tenē
do silentio / non parli prima che sia diman
dato: monſtrando la ſcriptura che nel mol
to parlare non ſi campera da peccato: & che
lhuomo loquace nō ſia dirictō ſopra la terra

CEl decimo grado della humilita e/ se el /
monacho non ſia facile & prompto a rideſ:
perche e/ ſcripto: El ſtolto exalta la uoce ſua
in riſo.

CLūdecimo grado della humilita e/ ſe par
lando elmonacho/parli quietamente & ſan
za riſo/humilmente & con grauita/poch pa
role & ragioneuole & con uoce ſubmiſſa. Si
come e/ ſcripto: El ſauio ſi da a conoſcere/col
le poche parole.

CEl duodecimo grado della humilita e/ ſe
elmonacho non ſolamente col cuore ma an

cora cō epso corpo sēp dimostri humilita a
chi lo uede : cio e/ che nel exercitio/nel mo
nasterio/nel oratorio/nel orto/nella uia/nel
campo/& breuemente douunq; fara/seden
do/andando/stando stia sempre col capo in
clinato/cogli sguardi defixi in terra: stiman
dosi sēp colpeuole de sua peccati. Et pēsi di
gia esser psetato altremēdo iudicio di Dio:
dicēdo sēp nel suo cuore/quello che dixē q̄l
publichano dello euangelio cogli ochi fixi
in terra : Signore io peccatore non sono de
gno / di leuare gli ochi mia in uerso elcielo.
Et col propheta ancora: Sommi piegato &
humiliato da ogni parte. ¶ Poi dunq; che
elmonacho hara saliti tutti questi gradi di
humilita: subito peruerra a quella charita di
Dio:laquale essendo perfecta chaccia fuori
eltimore : per mezo della quale cominciera
a obseruare per una sancta usanza quasi na
turalmente senza alcuna fatica tutte quel
le chose/ che prima senza timore non obser
uaua:non gia piu per paura di inferno : ma
per amore di Christo & per la buona usanza
& dilecto delle uirtu. Ilche elsignore si de
gnera hora mai di dimonstrare nel suo opa
rio mondo da uitii & da peccati/ mediāte la
gratia dello spirito sancto.
¶ Degli officii diuini nel tempo di notte.
Capitolo octauo. nel

NEl tempo del uerno cio e/ dalle calen
de dinouembre infino a paschua : se
condo una ragioneuole consideratione e/da
leuarfi alla octaua hora di nocte : accio dor
mito che haranno efrategli poco piu della
meta della nocte / gia digesti si leuino . Ma
in quel tanto tempo che resta dopo le uigi
lie / sattendi & seruifi alla meditatione : ex
cepti que frategli che hanno anchora biso
gno dimparare alcuna cosa circa el psalterio
o uero altre lectione . Ma da paschua infino
alle sopradeste calende di nouembre / chosi
si temperi lhora delle uigilie : che facto che
sara uno breuissimo interuallo : nel quale
efrategli possino uscire fuora a bisogni del
la natura : subito si comincino le laude le qua
le si debbono dire incominciando la luce .

Quanti psalmi si debbono dire nel hore
della nocte Capitolo Nono .

NEl tempo del uerno decto imprima el
uerfo : Deus in adiutorium meum in
tende : poi si debbe dire tre uolte : Domine
labia mea aperies : & os meum annuntiabit
laudem tuam . Allo qual uerso si debbe sob
iungere el tertio psalmo & la Gloria . Dop
po questo si debbe dire o uero cantare el no
nagesimo quarto psalmo colla antiphona :
Poi seguiti l hymno & sei psalmi colle antipho
ne . Equali poi che saranno decti : decto el uer
c

fo: labbate dia la benedictione . Et sedendo
tutti nelle sedie: siano lecte da frategli scam
bieuolmente nellibro sopra ellecterino tre
lectione: tralle quale si cantino tre responso
rii. Ma doppo la tertia lectione chi canta di
ca: Gloria . Laq̃le subito chel cantore comin
cia adire: tutti si leuino su delle sedie / ad ho
nore & reuerentia della Sancta Trinita. Nel
le quale uigilie si leghino libri di diuina au
ctorita cosi del uechio testamento come del
nuouo / & lexpositione loro fatte da nomina
tissimi gloriosi & catholici padri . Et doppo
queste tre lectione & responforii loro segui
tino gli altri sei psalmi da cantarsi con alle
luia . Dopo q̃sti seguiti & a mente si reciti la
lectione dello apostolo cio e / el capitolo : el
uerso la supplicatione delle letanie cio e / Ki
rieleison: & chosi si finischino le uigilie noc
turne .

Come nel tempo della estate si debbono
celebrare le uigilie della nocte. Cap..X.

OA paschua infino alle calende di no
uembre si tengha tutta la sopradecta
quantita de psalmi : ma le lectione nellibro
non si leghino / per la breuita delle nocte :
ma in scambio delle decte tre lectione sene
dica una amente del testamento uechio: al
la quale si sobiuga uno responforio brieue :
& tutte laltre cose sadempino come e / decto

di sopra: cio e/ che alle uigilie della nocte
mai si dica mancho di dodici psalmi oltro
altertio & elnonagesimo quarto.

CInche modo eldi della domenica si cele
brino leuigilie. Capitolo Vndecimo.

Aldi della domenica lieuisi alle uigilie
piu per tempo: nelle quale si tengha
quello ordine: cio e/ che cantati (come diso
pra disponemo) sei psalmi & eluerso / sedē/
do tutti per ordine & distinctamente nelle
sedie si leghino nellibro (come disopra dice
mo) quattro lectione co responsorii sua: do
ue solamente nel quarto responsorio si dica
dal cantore la Gloria. Laquale subito che
lui comincia: tutti con reuerentia si leuino
su. Dopo lequale lectione seghuitino per
ordine altri sei psalmi colle atiphone come
quegli di prima / & eluerso. Dopo qsto di
nuouo si leghino altre quattro lectione co
responsorii sua secondo lordine sopra dec
to. Dopo lequale dinouo si dichino tre can
tici de propheti secondo lordinatione del
lo abbate: equali cantici si psalmeggino cō
alleluia. Et poi che fara decto eluerso. & lab
bate hara data labenedictione: leghinsi al
tre quattro lectione del nuouo testamento
collordine sopradecto. Ma dopo elquarto re
sponsorio labbate cominci lhymno: Te deū
laudamus. Et essendo decto / legha labbate

c z

la lectione dello euangelio / con honore &
tremore stando tutti in pie . Laquale lecta
che fara rispondino tutti : Amen. Et di subi
to labbate imponga l'hymno: Te decet laus.
Et data la benedictione / si comincino le
laude . Elquale ordine delle uigilie eguale
mente si tenga el di della domenica in ogni
tempo / cosi di state come di uerno; saluo se
accaso (laqual cosa non sia) piu tardi si leua
fino: perche alhora si debbe abbreviare al
cuna cosa delle lectione / o responsorii: elche
pero altutto si habbi cura che non interuen
ga. Et se pure aduerra: in choro adio degna
mente satisfacci quello / per la negligentia
del quale fara tal cosa accaduta.

Inche modo si de celebrare l'officio delle
laude la domenica. Capitolo duodecimo.

El di della domenica alle laude in pri
ma si dica el sexagesimo sexto psalmo
alla distesa senza antiphona. Dopo elquale
si dica el quinquagesimo con alleluia. Poi si
dica el centesimo decimo septimo : & el sexa
gesimo secondo : & dipoi Benedicite om
nia opera : & laudate dominum de coelis / el
capitolo della apocalypsi / amente : el respo
sorio / l'hymno / el uerso / el cantico dello euā
gelio / le letanie & cosi son finite.

Inche modo si debbono celebrare le lau
de / ed i priuati. Capitolo Tertio decimo.

NEdi priuati così si celebri lofficio del /
le laude: cio e/ dicasi elsexagesimo sex
to pialmo senza antiphona alla distesa / pro
lungandolo alquanto / come la domenica:
accio tutti occorrino alquingagesimo che
si dica colla antiphona. Dopo loquale si di /
chino duoi altri psalmi secondo lusanza:
cio e/ lunedì elquinto & eltrigesimo quin /
to: Martedì elquadragesimo secondo & lo
quingagesimo sexto: Mercoledì elsexagesi
mo tertio & lo sexagesimo quarto: Giovedì
loctuagesimo septimo & loctuagesimo no /
no: Venerdì elseptuagesimo quinto & lo
nonagesimo primo. Ma sabbato si dica elcē
tesimo quadragesimo secondo / & locantico
del deuteronomio: elquale in due glorie si
diuida. Perche in tutti gli altri di / si debbe
dire uno cantico de propheti / ciascheduno
el proprio di: come psalmeggia la chiesa ro
mana. Et dopo q̄sti seghuiti: Laudate domi
num de celis: dipoi amente si reciti uno ca /
pitolo dello apostolo / elresponsorio / lhym
no / eluerso / elcātico dello euāgelio / le leta
nie: & così sono finite ¶ Ne mai passi loffi
cio delle laude & del uespro: chel superiore
non dichi udendo tutti nellultimo loratio /
ne del signore: per le spine degli scandoli c̄h
sogliono nascere: accioche cōuenuti per me
zo della conditione o uero promessa di dec

c iii

ta' oratione: mediāte la q̃le dicono: Perdonaci enostri debiti: chome noi gli relaxiano a nostri debitori: si purghino & emendino da si facto uitio. Ma nelle altre hore lultima parte di desta oratione in tal modo si dica: che da tutti si, risponda: Sed libera nos a malo.

CInche modo si celebrino le uigilie nelle feste de Sancti: Capitolo. Quartodecimo.

Nelle festiuita de sancti & in tutte le solennita / si facci chome disopra dice / mo si facessi el di della domenica: excepto ch si dichino e psalmi le antiphone & le lectione appartenenti a de pso giorno: ma el modo sopradecto sia seruato.

CDache tempo si debbe dire Alleluia. Capitolo Quintodecimo.

OAlla sancta paschua infino alla pentecoste cosi ne psalmi come ne responso rii sanza intermetetre si dica alleluia. Ma dalla pentecoste infino al principio della quadragesima: ogni nocte si dichi solamēte a nocturni / co sei ultimi psalmi. Et fuora dlla quadragesima ogni domenica / ecantici / le laude / prima / tertia / sexta / & nona si dichino con alleluia. Vespro sia decto colle antiphone. Ma e responso rii mai si dichino cō alleluia: senon da paschua infino alla pentecoste.

Come pertutto el di si celebrino gli offi /
cui diuini . Capitolo Sextodecimo.

Oice el propheta : Io ti laudai septe uol
te el giorno . El quale sacrato numero
septennario cosi fara adempiuto da noi : se
nel tempo delle laude / di prima / tertia /
sexta / nona / di uespro / & di compieta pa
ghereno el debito di nostra seruitu : perchel
propheta dixi di queste hore : Io ti laudai
septe uolte el giorno . Et delle uigilie della
nocte epso medesimo propheta dice : p lau
darti, mi leuauo amezza nocte. In questi dun
que tempi delle laude di prima / tertia / sex
ta / nona / di uespro & di compieta rendia /
mo laude al nostro creatore sopra ei iudicii
della iustitia sua : & alaudarlo leuiamoci di
nocte .

Quanti psalmi si debbono dire nelle ho
re predeste . Capitolo . decimo . septimo .

Hora mai habbiamo ordinato lordine
della psalmodia de nocturni & delle
laude : al presente uediamo delle hore sequē
te . Alla hora prima si dichino tre psalmi di /
stinctamente & non sotto una gloria : lhym
no della medesima hora dopo el uerso : Deus
in adiutorium meum intende : prima che
psalmi si comincino . Equali finiti dicasi el
capitolo el uerso Kyrieleyson & sia finita .
Tertia sexta & nona si celebrino collo ordi

c iiii

ne medesimo : cio e / eluerso lhymno di ciascheduna di decte hore / tre psalmi / elcapitolo & uerso / kyrieieison & sieno finite. Sel la congregatione sara maggiore dichinfi colle atiphone: . a essendo minore si psalmegino alla distesa . L'officio del uespro si termini con quattro psalmi colle antiphone . Dopo equali psalmi si dica elcapitolo / di poi elresponsorio / lhymno eluerso / elcan / tico dello euāgelio / le letanie / loratione del signore : & sia finito . Compieta sia terminata con dire tre psalmi : equali si debbono dire senza antiphona alla distesa . Poi si dica lhymno di decta hora / elcapitolo eluerso Kyrieieison & la benedictione & sia finita :
Conche ordine si debbono dire edecti psalmi . Capitolo decimo octauo.

IN prima nelle hore del di / sempre si dichino eluerso : Deus in adiutorium meum intende : Domine ad adiuuandū me festina & Gloria . Dipoi lhymno di ciascheduna hora . Poi aprima della domenica si deono dire quattro capitoli del psalmo centesimo decimo octauo . Alle altre hore cio e / a tertia sexta & nona si dicano tre capitoli di sopra decto psalmo centesimo decimo octauo . Adprima di lunedì si dichino tre psalmi cio e / el primo elsecondo elsexto : & cosi per ciascheduno di infino alla domenica / si di

chino ad prima per ordine tre psalmi: infino
al decimo nono. Intal modo pero chel nono
& lo decimo septimo si diuidino in due glo
rie: & cosi si facci / che sēpre alle uigilie del
la domenica / sincominci dal uigesimo psal
mo. A tertia sexta & nona dellunedì si dichī
no enoue capitoli del psalmo centesimo de
cimo octauo che restono / atre atre nelle hore
predeste ¶ Finito dunq; el psalmo centesi
mo decimo octauo in questi duoi di della
domenica & dellunedì: hora mai martedì a
tertia sexta & nona si psalmeggino e psalmi
atre atre: dal centesimo decimo nono / infino
al centesimo uigesimo septimo: che sono
noue psalmi. Equali sempre infino alla do
menica siano similmente alle hore medesi
me repetiti: seruādo po ogni di una unifor
me dispositione di hymni / uersi & capitoli:
siche sempre la domenica si cominci dal cen
tesimo decimo octauo psalmo. A uespro
ogni di si cantino quattro psalmi: che si co
mincino dal centesimo nono / infino al cen
tesimo quadragesimo septimo: excepti qgli
che sene sequestrono in hore diuerse: cio e
dal centesimo dccimo septimo infino al cen
tesimo uigesimo septimo: excepti anchora
el centesimo trigesimo tertio: & lo centesi
mo quadragesimo secōdo. Tutti gli altri si
debbono dire a uespro. Ma perche riescono

manco tre psalmi: si debbe per questo diui-
dere quegli che nel sopradetto numero si
truouono piu prolixi: cio e/ elcentesimo tri-
gesimo, octauo / elcentesimo quadragesimo
tertio & lo centesimo quadragesimo q̄rto .
Ma elcentesimo sexto decimo perche e/ pic-
colo / col centesimo quinto decimo si coniu-
ga ¶ Ordinato dunque lordine de psalmi
uespertini: laltre cose cio e/ capitoli / respō-
sorii / hymni / uersi o cātici / si dichino si co-
me habbiamo ordinato disopra. Allhora di
compieta ogni di siano repetiti emedesimi
psalmi / cio e/ elquarto / eluonagesimo / &
locētesimo trigesimo tertio. Disposto lordi-
ne della psalmodia del giorno: tutti gli altri
psalmi che restono / egualmente si spartino
nelle uigilie di septe nocte in tal modo: che
diuidendo quegli che sono piu prolixi tra
ep̄si / ne siano posti dodici per ciascheduna
nocte. ¶ Et sopra tutto ricordiamo: che se a
caso q̄sta distributione di psalmi dispiacessi
adalchuno: ordini lui come altrimenti iudi-
chera esser meglio: purché per ogni modo q̄-
sto si prouegga: che ciascuna septimana / si
psalmeggi tutto elpsalterio / di numero di
cento cinquanta psalmi: & eldi della dome-
nica alle uigilie / sēpre si cominci da capo .
Imperoché emonaci equali per elcirculo dī
la septimana nō psalmeggiono tutto elpsal

terioꝝco cantici consueti. monstano trop /
po pigro seruitio di sua deuotione: leggen /
do noi e nostri padri sancti seruentemente
hauer adempiuto in uno giorno questo: che
uogli Dio che noi tiepidi per tutta la septi /
mana perfectamente facciamo.

CDella doctrina del psalmeggiare. Capito
lo decimo nono.

IN ogni luogo crediamo essere la diui
na presentia: & gli ochi del signore p
tutto sottilmente considerare e buoni & rei.
Non dimeno senza alcuno dubbio / questo
maximamente crediamo: quando noi stia
mo allofficio diuino. Et pertanto sempre ci
ricordiamo di quello che dice el propheta:
Seruite al signore con timore: & altroue:
Psalmeggiate sauamente: cio e / con giusto.
Et in conspecto degli angeli psalmeggero
ate. Consideriamo dunq in che modo ci bi
sogni stare in presentia di Dio & degli ange
li sua: & stiamo si factamente a psalmeggiar:
che la nostra mente faccordi colla uoce.

CDella reuerentia della oratione. Capito
lo. uigesimo.

SE uolendo noi suggerire agli huomi /
ni potenti alcuna cosa / non presun
miamo dicio fare / se non humilmente & re
uerentemente: quanto maggiormente doue
mo pregare il signore iddio di tutte chose

cō ogni humilita & pura deuotione? Et sap
piano non in molto parlare ma in purita
& neceza di quore & compunctione di la
chryme noi douere essere exauditi. Et pertā
to la oratione debbe essere brieue & pura ;
saluo se per affecto d'inspiratione della diui
na gratia fussi prolungata. Inconuento non
dimeno altutto si abbreui la oratione: & fac
to el segno del maggiore / tutti insieme si
lieuino.

¶ De Decani del monasterio. Capitolo Vi
gesimo primo.

S Ella congregatione fara maggiore /
elegantia dep'sa frategli di buona testi
monanza & di sancta conuersatione : & fac
cinsi decani: equali habbino sollicitudine &
cura delle sue decanie / in tutte le cose secō
do ecomandamenti di dio & dello abbate
suo. Equali decani siano electi tali : coquali
labbate securamente partisca e pesi suoi. Ne
si eleggino per ordine: ma per merito di ui
ta: & per doctrina & sapientia. Ma se alcuno
d'loro inflato forse di qualche superbia fara
trouato reprehensibile: & essendo correpto la
prima / seconda / & tertia uolta / non si uor
ra emendare: sia deposto : & unaltro che ne
sia degno / in suo luogo / sia substituto. Et
lomedesimo ordiniamo che circa el prepo
sto si facci:

Inche modo debbono dormire emonaci.
Capitolo. Vigesimo secundo.

Oiaſcheduno leſto: & habbi eſornimē
ti da leſto ſecondo el modo della conuerſa
tione & ordinatione dellabbate. Tutti ſe ſi
puo fare dormino iu uno luogo: ma ſe la
moltitudine nol permetteſſi: dormino adie
ci adieci o auenti auenti / co piu antichi: che
di loro habbino ſollicitudine & cura. Nella
medeſima ſtanza continuamente infino al
la mattina ſtia ellume acceſo. Dormino ue
ſtiti & cinti di cinguli o di fune: ne habbi
no mentre che dormono ecoltegli allato: ac
cio per caſo dormendo non ſi faceſſino ma
le: & accio emonaci ſēpre ſiano apparecchia
ti: & fatto el ſegno ſanza dimora leuandoſi
ſaffrettino (cō ogni po grauita & modeſtia /
di preuenire luno laltro allo officio diuino.
Eſfrategli piu giouani non habbino electi lu
no apreſſo laltro: ma ſiano meſcolati co piu
antichi. Ma leuandoſi alla opera di dio / mo
deratamente ſi excitino & confortinſi luno
laltro / per la ſcuſa de ſomnolenti.

Della excommunicatione delle colpe. Ca
pitolo. uigeſimo tertio.

SE ſi trouerra q̄lch fratello contumace
o inobediēte o ſupbo o mormoratore
o in coſa alcuna cōtrario alla ſcā regola / &

dispzatore d' comādamēti de suoi maggiori:
q̄sto tale secōdo elcomandamēto del nostro
signore / sia admonito la prima & secōda uol
ta da sua maggiori secretamente: se non si
emenedera: sia impresentia di tutti publica
mente ripreso. Et se ancora così non si cor
regge: se intende che pena sia quella d'la ex
communicatione: sia excomunicato. Ma essē
do pur rebelle & obstinato: sia punito di pe
na & afflictione corporale.

¶ Quale debbe essere elmodo della exco
municatione. Capitolo . Vigesimo q̄rto.

S Econdo elmodo della colpa / si debbe
extendere lamisura della excomuni
catione o uero correptione . Elquale modo
delle colpe dependa nel iudicio & discretio
ne dellabbate. Essēdo dūq̄ qualche fratello
trouato in piu lieue colpe: sia priuato della
participatione della mensa. Et q̄sta saralape
na del priuato della cōpagnia d'la mēsa: ch
in oratorio non imponga psalmo o ātipho
na / ne reciti lectione / infino alla satisfactio
ne. Et dopo che efrategli haranno mangia
to: solo pigli la refectione del cibo / con quel
la misura & a quella hora: che labbate hara
iudicato conuenirfigli . Chome se uerbi gra
tia efrategli si recreano a sexta / quello man
gi a nona / & se frategli a nona / & quello a
uespro: infino a tanto che per conueniente

fatiffatione conseguiti perdonanza.

CDelle colpe piu graue. Capitolo. Vigesimo quinto.

QVello fratello che e obligato a pena di piu graue colpa / sia sospeso dalla mēsa & dallo oratorio. Nessuno de frategli figli coniungha in alchuna compagnia / ne etiam in parlare. Solo stia alla opera a se in iunsta / perseuerando in pianto di penitentia: ricordandosi di quella terribile sētentia dello apostolo / che dice: tale persona essere data a satanas in morte di carne : accio nel di del signore lo spirito sia saluo. Et solo pigli la refectiōe del cibo con quella misura & a quella hora : che labbate hara iudicato essergli conueniente. Ne sia benedetto da alcuno ehe passi: ne ācora elcibo ch̄ glie dato.

CDi quegli che sanza comandamento dello abbate saccompagnono colli excomunicati. Capitolo. Vigesimo Sexto.

SE qualche fratello sanza comandamento dello abbate presumera daccompagnarsi in alcuno modo col fratello excomunicato o di parlargli o dimādargli imbasciate: incorra in simile uendetta di excommunicatione.

CInche modo debbe essere sollecito labbate circa gli excomunicati. Capitolo. Vigesimo Septimo.

A On ogni sollicitudine habbi cura lab
bate de frategli che peccano : perche
non esani / ma emalati hanno bisogno del
medico. Et pertanto debbe come sauiο me /
dico usare ogni remedio: & mandare per cō
solatori quasi / occulti / frategli antichi & sa
ui: equali quasi secretamēte consolino el fra
tello tempestato / prouocandolo ad humile
satisfatione: & confortandolo / accio non sia
absorto da maggiore tristitia & maninco
nia: Ma come dice l'apostolo medesimo: Cō
fermisi la charita uerso di lui : & datutti per
lui, sia preghato . Imperoche grādissima sol
licitudine debbe hauere labbate : & cō ogni
sagacita & industria prouedere & ingegnari
si / di non perdere alcuna delle pechore a
se commesse. Conosca dhauere riceuuto cu
ra delle anime inferme: non sopra le sane ty
rānide. Ma tema le minaccie del propheta :
pelquale iddio dice: Voi pigliaui quello ue
deui essere grasso : & quello che era debile /
cacciaui uia. Et imiti del buono pastore el
pio exemplo : che lasciando nouantanoue
pecore insu monti / ando a cercare duna / la
quale era smarrita. Alla infirmita della qua
le hebbe tanta compassione : che si degno
di riportarla al gregge / ponendosela insulle
sue sacrate spalle .

C Di quegli che essendo spesso correpti nō
si emen

si emendono. Capitolo Vigesimo octauo.

SE alcuno fratello per qualunque colpa spesse uolte correpto o uero ancora excomunicato non si emendera: sia piu aspramente tractato: cio e/ con punitione di battiture contrallui si proceda. Et se ne cosi si corregge: o uero forse insuperbito uorra difendere lopere sue: elche nō piaccia adio: alhora facci labbate quellochel sauiomedico. Se hauendo usato fomentatione & unguēti di exhortatione / se medicine di scripture diuine / se allultimo lapena della excommunicatione o uero lebattiture / finalmente uede niente giouare lindustria sua: usi qllo e/ maggiore chosa: & questo e/ loratione sua & di tutti efrategli perlui: chel signore omnipotente / dia salute allinfermo fratel / lo. Et se ne per questo modo sara sanato: alhora finalmente adoperi labbate elferro da tagliare: come dice lapostolo: Leuateui dināzi lhuomo maluagio. Et altroue: Sello infedele si parte / partasi: accioche una pechora inferma / non contamini tutto elgregge.

SE efrategli che si partono del monasterio si debbono riceuere. Cplo. XXIX.

ELfratello che per proprio uitio si parte o uero e/ cacciato del monasterio / uolendo tornare / pmetta prima ogni emendatione del uitio pelquale si parti: & cosi sia

d

nello ultimo grado riceuuto: sicche per q̃sto
si prouui la sua humilita . Et se dinouo si
partira: sia in questo modo insino alla tertia
uolta racceptato. Ma dallhora innāzi sappi
ogni uia diritornare douergli essere dene /
gata.

¶ De fanciugli di minore eta : come si deb
bono correggere. Capitulo. Trigesimo.

Ogni eta o intellecto debbe hauere le /
proprie misure . Et pertanto quante
uolte efanciulli o uero ep̃iu giouani per eta
o quegli che non possono intendere / quāto
grande sia la pena della excommunicatione /
fanno alcuno defecto: siano insua correptione
o di graui digiuni afflicti o daspre batti /
ture percossi.

¶ Diche qualita debbe essere el Cellenario
del monasterio. Caplo. Trigesimo primo.

El cellenario del monasterio sia electo
de p̃sa congregatione / sauiο / di matu
ri costumi / sobrio / non di troppo gran pa
sto / non superbo / non turbulento / non in
iurioso / non tardo / non prodigo ma temen
te iddio. elquale sia come padre a tutta la cō
gregatione. Habbi cura di tutte le cose : san
za comandamento dello abbate niente fac
ci . Obserui le cose a se imposte / ne contristi
e suoi frategli. Ma se achaso qualche fratello
gli domandassi alcuna cosa fuor diragione :

non lo contristi faccendosene beffe: ma ra /
gioneuolmente & humilmente gli dinieghi
quello che mal dimanda. Custodischa lani /
ma sua ricordandosi sempre del dexto dello
apostolo: che chi bene hara ministrato si ac /
quistera buon grado. Con ogni sollicitudine
habbi cura deglinfermi / de fanciugli / de fo
restieri & de poveri: sappiendo se senza dub
bio di tutti questi neldi del iudicio douer, re
dere ragione. Guardi tutti euasi & tutta la /
substantia del monasterio / come uasi conse
crati della altare. Non stimi di cosa alchuna
douersi far poco conto . ne anco attendi ad
auaritia: ne sia prodigho o uero extirpatore
della substantia del monasterio: ma tutto
facci misuratamente & secondo il comanda /
mento dello abbate. Sopra tutto habbi hu /
milita: & a chi non ha da dare substantia tē /
porale / dia buona risposta: perche e / scrip /
to: Labuona risposta e / sopra il dono opti /
mo. Habbi sotto sua cura tutte le cose ingiū
te a se dal suo abbate: ne circa quelle presu /
ma che lui gli uietera. Senza alchuno indu /
gio dia a frategli lordinata prouisione &
uisto: accio non si scandalezino: ricordando /
si quale pena meriti chi scandeleza uno de
paruoli / secondo el parlare diuino. Sella cō
gregatione sara maggiore / gli siano dati aiu
ti: da quali solleuato & aiutato / ancor lui cō

d z

buono animo adempia l'officio a se commesso. Alhore competente si diano quelle cose che si debbono dare & dimandinsi quelle che si debano dimandare: : sicche in chasa di Dio nessuno si perturbi o si contristi.

CDe ferramenti & altre cose del monasterio. Capitolo. trigesimo secondo.

AIrca la substantia del monasterio in ferramenti o uestimenti o qualunque altre cose / prouegga lo abbate di frategli / della uita & costumi dequali sia securo: & secondo iudichera esser utile: a epsi ciascheduna di dette cose consegni / da essere dalloro rassetate & custodite. Delleqle l'abbate tenga linuentario: sich succedendo e frategli luno allaltro in epi cose assegnate a se / sappia che cosa da: & che cosa riceue. Ma se alcuno bruttamente o negligetemente tractera le cose del monasterio / sia ripreso: & non si emendando sia sottoposto alla correptione della regola.

CSe e monaci debbono hauer proprio. Capitolo. trigesimo tertio.

SOpra tutto el uitio della proprieta radicalmente debbe essere del monasterio extirpato: che nessuno presuma di dare o riceuere alcuna cosa senza comandamento dell'abbate: ne di hauere alcuna cosa di proprio / ne lina cosa altutto / ne libro ne tauolette / ne stilo ma niente totalmente: concio

ef
se
lle
di
asse
in
que
gli
se
edu
loro
te
uno
pia
uno
ose
ido
la.
Ca
ta
a/
la
é
p
o

sia che nō chaltro non e/ lor lecito dhauere
esui corpi & uolonta in propria potesta .
Ma tutte le cose necessarie debbono sperare
dal padre del monasterio ne e/ loro lecito
dhauere alcuna cosa che labbate nōgli hab /
bi dato o uero permesso che gli habbino .
Et tutte le cose atutti siano comune come e/
scripto: & nessuno dica o stimi alcuna chosa
essere sua. Et se si trouerra alcuno delectarsi
di questo pessimo uizio: sia admonito la pri /
ma & la seconda uolta: & non si emendan /
do sia sottoposto a correptione .

CSe tutti egualmente debbono riceuere
le cose necessarie. Caplo . trigesimo q̃rto.

SI come e/ scripto diuideuasi aciasche /
duno secondo gli era bisogno. Per le
quale parole non diciamo che per alchuno
modo nel monasterio sia acceptione di per /
sone : ma consideratione dinfermita . Siche
chi ha bisogno di meno/ ringratii iddio & nō
si contristi: & chi ha bisogno di piu / si humi
lii per la infermita: & non insuperbisca per
la misericordia: & cosi tutti emembri staran
no in pace. Sopra tutto / el male della mor /
moratione per qualunq; cagione non appa /
risca in alchuna parola o segno di qualunq;
facta si sia. Et se alcuno sara trouato in que /
sta colpa / sia punito di piu graue pena .

CDe septimanarii della cucina. Caplo. 35.

d iii

E Frategli cosi seruino luno laltro : che
nessuno sia excusato dallo officio del
la cucina: saluo p infirmita o per occupatio
ne in cose di grande utilita:perche per qsto
maggior merce & charita sacquista. A deboli
siano procurati aiuti: accio non faccino que
sto con tristitia : ma tutti habbino aiuti / se
condo la grandezza del conuento & positio
ne delluogho. Essendo el conuento grande /
el cellerario sia excuso dalla cucina: o uero se
alcuni (come dicemo) in cose di maggiore
utilita fussino occupati. Gli altri charitatiua
mente seruino luno laltro. Chi debbe uscire
della sua septimana / el sabbato facci la mon
ditia / lauando e panni coquali e frategli si
rasciughino le mane & piedi. Et cosi quello
che esce come quello che entra lauino e pie
di a tutti. Et riconsegni euasi del suo exerci
tio netti & saldi al cellerario / el quale simil
mente gli consegni a quello che entra: accio
sappia che cosa da & che cosa riceue. E septi
manarii una hora innanzi alla refectiōe pi
glino sopra la sua statuta parte un poco di
pane & uno bichiere di uino: accio allhora
della refectiōe seruino a sua frategli senza
mormoratione & gran fatica. Non dimeno
ne di solenni aspectino infino alla messa.
Equali septimanarii che entrono & escono
la domenica subito finite in choro le laude /

che
del
atio
qsto/
eboli
que
ti / se
ficio /
nde /
ero se
giore
rativa
uscire
amon
gli si
quello
epie/
erci/
simil /
accio
septi
ne pi
o di /
hora
anza
eno
sa.
no/
e /

si gettino a piedi di tutti e frategli: dimandā
do che sia preghato per loro. Quello che es-
cie della sua settimana dica questo uerso:
Benedictus es domine deus: qui adiuuisti
me / & consolatus es me. Et decto che fara
tre uolte / uscendo / pigli la benedictione.
Et quello che entra seguiti & dica: Deus in
adiutoriū meum: intende: Domine ad adiu-
uandum me festina. Et repetito ch̄ fara qsto
medesimo uerso tre uolte da tutti: piglian /
do la benedictione entri al suo officio.

De frategli infermi. Caplo. 36.

INnanzi a tutto & sopra tutto si debbe
hauere cura degli infermi: che cosi sia
loro seruito / come a Christo / come inuerita
si gli serue: perche lui proprio dixē: Infer-
mo fui / & uoi mi uisitasti. Et quel tanto ch̄
uoi facesti a uno di questi miei minimi a me
l'hauete facto. Et epi ancora infermi consi-
derino essere loro seruito ad honore di dio:
& con sue superfluita non contristino es uoi
frategli che sono al suo seruitio. Equali pero
patientemente si debbono sopportare: per-
che di tali sacquista piu copioso merito &
merce. Labbate dunque habbi grandissima
cura: che in nessuna cosa circa loro sia messo
negligentia. Aquali frategli infermi / sia de-
putata una camera di perse & uno seruadore
temente iddio & diligente & sollecito. L'uso

d iiii

de bagni sia offerto agli infermi quante uolte bisogna: ma a sani & maximamente giovani sia piu difficilmente concesso. Et ancora el mangiare della carne sia concesso agli infermi & altutto deboli accioche siri habbino. Ma poi che saranno migliorati / tutti (secondo l'usanza) dalla carne s'abstenghino. Et grandissima cura habbi labbate che gli infermi ne da cellerarii ne da seruitori siano negletti: imperoche tutto cioche da discepoli si fa di delicto / allui e / imputato.

De uechi & de fanciugli. Caplo. 37.

DOsto che ep̃sa hūana natura sia tracta a m̃ericordia inuerso queste eta / de uechi & d̃ fanciugli: non dimeno lauctorita ācora d̃lla regola allor bisogni prouegga. Et pertanto sia sempre in ep̃si cōsiderata la lor debolezza: & per niuno modo negli alimen / ti sia uerso d̃loro seruato el rigore d̃lla regola: ma siano piamente considerati & preueghino lhore regolare.

Dello hebdomadario lectore della mensa. Capitolo. Trigesimo octauo.

ALle mense de frategli che mangiono non debbe manchare la lectione: ne q̃llo che achaso hara pigliato el libro / habbi ardire di leggere in quelluogho: ma chi debbe leggere tutta la septimana / entri la domenica. Lo quale lectore dopo la messa & commu

nione da tutti dimandi che sia preghato per
lui: che iddio glitolgha lo spirito della super
bia. Et dicasi nello oratorio questo uerso tre
uolte da tutti / epso pero cominciandolo :
Domine labia mea aperies: & os meum an
nuntiabit laudem tuam. Et chosi presa labe
nedictione entri a leggere. Et sômo silentio
sia tenuto amensa: siche non uisi odi uoce o
musitatione daltri che di chi legge. Et chosi
si porgino efrategli luno allaltro lechose ne
cessarie achi mangia & bee: che nessuno hab
bi bisogno didimandare alcuna cosa. Ma se
pure bisognassi / sia dimandata piu presto
per suono diqualche segno: che per uoce.
Ne qui presuma alcuno di dimandare della
lectione o di alcuna altra chosa: accio non si
dia occasione: saluo sel superiore per edifica
tione uoleffi brieuemente dire alcuna cosa.
Elfratello hebdomadario prima che comin
ci aleggere pigli elmixto: per la sancta cōmu
nione: & accio non gli sia forse graue soste
nere el digiuno: ma dipoi mangi co septima
narii della cucina & seruidori. Efrategli non
legghino o cantino secondo lordine suo: ma
quegli da quali gli auditori siano edificati.
¶ Della misura decibi. Capitolo. trigesimo
nono.

A Rdiamo per la refectiōe dogni di /
chosi ne di digiuno chome negli altri

a tutte le mēse bastare
due uiuāde cotte per
le infirmira di diuer/
si: accioche quello che
acaso non potra man
giar delluna/ si recrei
& paschasi dellaltra.
Due dunque uiuāde
chotte bastino a frate
gli. Et hauendo oltro
a questo pomi o leghu
mi: sia aggiunta la tertia. Vna libra di pane
basti p di a ciaschuno: o sia per una refectio
ne: o sia per desinare & per cena. Che se han
no a cenare: sia di detta libra riseruata dal
cellerario la tertia parte: per darla loro per
cena. Ma essendosi forse durata maggiore fa
ticha: sia nello arbitrio & potesta dello abba
te: se sia bene / aggiugnere alcuna cosa: schi
fando non dimeno sopra tutto el superfluo
mangiare: accio la indigestione non interuē
ga mai al monacho: imperoche nessuna cosa
e così contraria a ogni christiano come la cra
pula / cio e troppo mangiare: come dice el
nostro signore: Guardate che uostri quori p
crapula non si grauiino. A fanciugli di mino
re eta non sia seruata la medesima quantita:
ma minor che a maggiori: seruando in tutti

Questa libra del
la quale fa q mētio
ne Sāto Benedecto
secondo che ancora
oggi si truoua nel
monasterio di mon
te cassino doue qsta
regola fu cōposta: e/
molto maggiore dī
la libra comune.

la parcita . Et tutti fabstengano dal mangia
re carne danimali di quattro pie: saluo gli al
tutto debili & infermi .

CDella misura del bere .Capitolo .quadra
gesimo .

Alcheduno ha singula^r dono da dio:
uno iuuno modo / laltro inuno altro.
Et pertanto cō qualche scrupolosita pognia
mo misura del uiuere altrui. Niēte dimeno
hauendo rispetto alla debilita deglinfermi:
crediamo bastare a ciascheduno / una emi
na di uino per di. Ma quegli achi Dio dona
gratia dabstinentia: sappino se douerne rice
uere proprio merito & mercede. Ma se laquali
ta dellugo / la fatica o uero ardore della itate
richiedessi piu : consista nello arbitrio del p
lato. Elquale in tutti edetti chasi habbi cura
che non sottentri satieta o uero ebrieta: ben
che leggiamo eluino altutto non si conneni
re a monaci. Ma perch̄ anostri tempi questa
cosa non cisipuo persuadere : almanco aque
sto solo acconsentiamo : di non bere insino
alla satieta: ma piu parcamente: perche elui
no fa ribellare da dio ancora esauui. Ma doue
la necessita delluogo non patisce: che nō cō
la sopradecta : misura / ma molto minore o
uero altutto niēte ui sene possa trouare: rin
gratino iddio quegli che ui habitono & nō
mormorino: perche noi sopra tutto / di que

sto gli admoniamo i che stiano sanza mor /
moratione.

E Ache hora sia conueniente che efrategli
mangino. Caplo. Quadragesimoprimo.

D Alla sancta paschua infino alla pente /
coste i efrategli mangino a sexta i & la
sera cenino. Ma dalla pentecoste innanzi i
per tutta laestate i digiunino infino a nona
mercoledì & uenerdì: saluo se hauessino ad
affaticarsi ne campi: o uero el troppo chaldo
della estate gli molestassi: ma gli altri gior /
ni mangino a sexta. Elquale desinare di sex /
ta (lauorando loro ne campi: o essendo elca /
lore della estate molto excessiuo) sia conti /
nuato: & tutto cio consista & sia nella proui /
dentia dello abbate. Elquale cosi temperi &
disponga tutte le cose: che lanime si saluino:
& che frategli faccino ogni cosa sanza alcu /
na mormoratione. Ma da tredici di di septē
bre infino al principio della quadragesima i
efrategli māgino sempre a nona. Nella qua /
dragesima infino a paschua mangino a ues /
pro. Epso pero uespro si factamente si pigli:
ch quegli che mangiono i non habbino biso /
gno di lume di lucerna: ma ancora colla lu /
ce del giorno tutte le cose siano finite. Ma &
da ogni tempo dello anno i lhora dlla cena
& della refectione sia intal modo temperata:
che colla luce ogni cosa si facci.

Che nessuno parli dopo compieta. Capitolo. quadragesimo secondo

INogni tempo debbono emonaci attendere al silentio : ma maximamēte nelle hore dinoste. Et pertanto da ogni tempo o di digiuno o no: se fara tempo che non si digiuni / subito che si faranno leuati da cena / siedano tutti in uno luogo: & uno di loro legga le collatione o uero uite d' sancti padri o altra chosa che edifichi gli auditori. Nō dimeno nō si leghino eprimi septe libri della bibbia o uero elibri de Re: perche tale hora nō sarebbe utile agli intelletti infermi / udire questa scriptura: ma leghansi nelle altre hore. Ma essēdo di digiuno desto uespro & facto picholo interuallo / subitamente uadino alla lectione delle collatione come habbiamo desto: & letti che ne fara quatro o cinque fogli o uero quanti lo tempo permette: occorrendo & congregandosi insieme per questo spatio della lectione tutti etiam dio quegli che fussino forse occupati in alcuna chosa ase commessa / dicasi compieta: & uscendo da compieta / a niuno sia piu lecito di parlar di alcuna cosa. Che se si trouerra alcuno transgredire questa regola di silentio / sia con piu graue pena gastigato: excepto se soprauenendo forestieri bisognassi parlare: o uero labbate comandalli ad alcuno alcuna

cosa. Il che pero si facci con somma 'grauita
& modestia honestissimamente.

CDi quegli che uerrāno tardi allofficio di
uino o alla mensa. Capitolo . quadragesi
mo tertio.

Alhora del diuino officio di subito cō
si fara uditio el segno / lasciando stare
ogni & qualunque cosa lhuomo hauesse fra
mano / con somma presteza si corra. Cō gra
uita pero : accio lascurilita non truoui occa
sione. Nessuna dunque cosa sia preposta al
lopera di dio . Che se alcuno occorrera alle
hore della nocte / dopo lagloria del psalmo
nonagesimo quarto : elquale uogliamo per
questo rispetto si dica altutto adagio & mo
rosamēte / nō stia inchoro nello ordine suo:
ma nello ultimo dopo tutti o indisparte in
qualche luogo assegnato dallo abbate a si
facti negligenti: doue sia ueduto dallo abba
te o uero da tutti infino atanto che finito lo
officio / publicamente pentendosi satisfac
cia. Et percio iudicamo douere questi tali
stare nellultimo o indisparte : accio essendo
ueduti da tutti / almeno per ep̄sa sua uergo
na si emendino. Perche se rimanessino fuo
ra di choro : sarebbe forse tale : che o uero si
tornerebbe allesto & dormirebbe : o uero si
starebbe fuori & attenderebbe a fauole & co
si si da occasione al maligno. Et pertanto en

tri drento:liche non perda tutto:& perlo in
nanzi semendi. Ma nellhore del giorno chi
ocorrera alla opera di Dio dopo eluerfo &
lagloria del primo psalmo che si dice dopo
eluerfo / stia nello ultimo secondo la legge
che disopra dicemo: ne presuma dacompa/
gnarsi alchoro che psalmeggia : se prima nō
satisfia : saluo se labbate per sua permissione
gli dessi licentia:si factamente non dimeno:
che elcopeuole per questo satisfaccia . Ma
chi persua negligentia o difecto non occor/
rera allamensa auanti eluarso:accio tutti in
sieme dichino eluerfo & orino: & auno trac/
to tutti uadino amensa: infino alla seconda
uolta sia per questo ripreso . Se da poi non
si emendera / non sia adnesso alla participa/
tione della comune mensa: ma separato dal
confortio di tutti / mangi solo : & infino al/
la satisfastione & emendatione sia priuato
della sua parte del uino . Similmente ācora
sia punito / chi non si trouerra presente aql/
lo uerso che dopo elcibo si dice. Et nessuno
habbi ardire innanzi alla hora statuta o da
poi / dimangiare o di bere alcuna chosa. Ma
se qualche cosa fara dal maggiore adalcuno
offerta:&lui ricusera di pigliarla:alhora che
hara uoglia di quello che prima ricuso o dal/
tra chosa / nongli sia perniente concessa / in/
fino alla conueniente emendatione :

Come habbino a satisfare gli excomuni-
cati. Capitolo. Quadragesimo quarto

Ovello che per graue colpa e/ excomu-
nicato dallo oratorio & dalla mensa:
nel tempo che nello oratorio si celebra lopa
di dio / iacia prostrato innanzi la porta del
lo oratorio niente dicendo : ma solamente
posto el capo interra stia prostrato & inclina-
to apie di tutti quegli che escono dello ora-
torio. Et questo facci infino atanto che labba-
te iudichera lui hauere satisfatto . Elquale
essendo dimandato dallo abbate uengha &
gettisi dinanzi agli piedi depso & di tutti e
frategli: che orino per lui. Et alhora coman-
dandolo labbate / sia riceuuto in choro o ue-
ro in quello ordine & grado / che lui ordine-
ra. Intale modo pero che non presumi dim-
porre in oratorio psalmo / lectione o qualu-
que altra cosa: se labbate / dinouo nonglie-
ne comanda. Et a ogni hora quando si finisce
lofficio / si getti interra nelluogho doue sta:
& cosi satisfacci infino atanto che labbate di-
nuouo gli comandi: che hora mai resti da q-
sta satisfactione. Ma quegli che per lieue col-
pe sono excomunicati solamente dalla me-
sa: satisfaccino nello oratorio : & questo fac-
cino quanto labbate lo comanda loro: & infi-
no che lui gli benedichi & dica: basta.

CDi quegli che fallano nello oratorio. Ca-
pitolo

pitolo. Quadragesimoquinto.

SE alcuno dicendo psalmo responso /
rio antiphona o lecti one falla: se non
si humiliera iui in presentia di tutti satisfac
ciendo: sia piu grauemente punito: perche
non uolle con humilita correggere quello
difecto: che per negligentia commisse. Ma
efanciugli siano per tale difecto battuti.

¶ Di quegli che fanno difecto in qualunq
altra cosa. Caplo. Quadragesimo sexto.

SE alcuno lauorando in qualunque la
uoro o seruitio / nella cucina / nella
canoua / nel forno / nel orto / inqualunq ar
te o inqualunq luogo fara qualche difecto
o rompa o perdera alcuna cosa o uero douu
que si sia fara qualche eccesso: & non uerra
subito dinanzi allabbate o alconueto: a spō
taneamente manifestare el suo difecto & a sa
tiffare: sia punito di maggioi penitētia / q̃
do per altri si fara saputo. Ma essendo secre
ta causa di peccato occulto: solamēte la ma
nifesti allo abbate o uero a padri spirituali:
che sappino guarire le sue piaghe & altrui:
& non scoprirle & publicarle.

¶ Del significare lhora del diuino officio .
Capitolo. Quadragesimo septimo .

Sla sollicitudine & cura dello abbate
di giorno & di nocte annuntiare lho
ra dello officio diuino: che o uero lui lannū

e

tii o uero impōga questa cura a uno si solle
cito fratello: che tutte lechose a hore compe
tente sien finite. Et doppo labbate secondo
lordine suo imponghino e psalmi o uero lan
tiphone quegli aquali sara comandato. Ma
nessuno presuma di cantare & di leggere: se
non chi puo adempiere decto officio: accio
si edificchino gli auditori. Ilche si facci cō hu
milita grauita & tremore per quegli / aquali
labbate lhara comandato.

CDella quotidiana opera delle mane. Ca
pitolo. Quadragesimo octauo.

LOtiosita e inimica della anima: & per
tanto a certi tempi si debbono occu
pare efrategli in lauorio di mano & acerti al
tri in lectione diuine. Et pero crediamo que
sti duoi tempi douersi con tale dispositione
ordinare: cio e / che da paschua infino aquat
tordici giorni di settembre la mattina uscē
do da prima lauorino quello bisognera / in
fino quasi alhora quarta del di: & dalla ho
ra quarta infino pressō a sexta attendino al
la lectione. Ma dopo sexta leuati che sarāno
da mensa / dormino insu suoi lecti con ogni
silentio: o uero chi peraduentura uolesi leg
gere dase: si factamente legga: che non mole
sti gli altri. Dicasi nona piu pertempo circa
lhora octaua: & poi faccino quello che sara
da fare / infino a uespro. Ma richiedendo la

pouerta delluogho: che emonaci in persona
soccupino a ricorre lebiade: non si contristi-
no: perche alhora inuerita sono monaci / qñ
do uiuono delle fatiche delle pprie mane:
chome enostri padti & gli apostoli. Tutte le
cose pero discretamēte si faccino: per rispec-
to & compassione de pusillanimiti. ¶ Ma da
quattordici giorni di septēbre infino al prin-
cipio della quadragesima attendino alla lec-
tione infino alhora seconda: nella quale sidi
chi tertia: & poi infino a nona tutti circa lo
pera sua lauorino secondo gli ei comādato.
Et facto che fara el primo segno della hora
nona: tutti spartendosi dalla opera sua: stia-
no apparecchiati / infino suoni elsecōdo. Do-
po mangiare attēdino alle sue lectione o ue-
ro a psalmi. Ma nedi della quadragesima /
dalla mattina infino a tutta lhora tertia at-
tendino alle sue lectione & poi infino alla de-
cima finita / faccino quello fara loro ingiun-
to. Nequali di della quadragesima / tutti pi-
glinio uno libro per uno della libreria: & leg-
gagli per ordine interamente. Equali libri
si debbono dare / nel principio della quadra-
gesima. Ma sopra tutto si ordini che uno an-
tico o dua uadino attorno pel monasterio
quando efrategli attendono alla lectione: &
guardino che per aduentura. non si truoui
qualche fratello accidioso: che stia in otio o

attendi a fauole & non sia attento alla lectio-
ne: elquale non solamente non fa bene per
se / ma disturba & inquieta gli altri. Et trouā-
dosi (ilche nō piaccia adio) fratello alcuno
dital facta: sia ripreso la prima & la seconda
uolta: & non si emendando sia intal modo
sottoposto alla correptione della regola:
che agli altri si generi paura. Ne si accompa-
gni il fratello col fratello allhore incompetē-
te. Eldi della domenica tutti attendino alla
lectione: excepti quegli che sono deputati
in uarii officii. Ma trouandosi alchuno si ne-
gligente o pigro che non uoglia o non sap-
pi meditare o leggere / siagli imposto qual
che cosa da fare: accio non stia otioso. Et ta-
le opera & arte sia ingiunta a frategli infer-
mi o delicati: che non siano otiosi / ne ancho
intal modo sopraffatti dalla graueza della
opera / che sene habbino aritirare indrieto.
La debolezza dequali debbe essere dallabba-
te / ben considerata.

CDella obseruantia della quadragesima.
Capitolo. Quadragesimo nono.

DOsto che lauita del monacho douessi
dogni tempo tenere obseruantia qua-
dragesimale: pure perche questa uirtu ei di
pochi: confortiamo che in q̄sti di della qua-
dragesima / ciascheduno guardi lauita sua
con ogni purita & nesteza: purghando insie

me in questi sancti giorni tutte lenegligen-
tie degli altri tempi. Ilche alhora degnamē
te si fa: se abstenendoci da tutti' cuitii / atten-
diamo ad oratione con pianti / alla lectione
alla compuntione del quore & alla abstinē-
tia. In questi dunque giorni aggiugniamo
alcuna cosa allo usato obligho della seruitu
nostra / oratione particolare / abstinētia di
mangiare & di bere: & ciaschuno di propria
uolonta con gaudio del sancto spirito offeri
a dio alcuna cosa sopra q̃llo che gli e' richie-
sto: cio e' sottragga al proprio corpo del cibo
del bere / del sonno / del parlare / & d'le le-
uita: & con allegrezza di spirituale desiderio
aspetti la sancta paschua. Quel tanto po che
ciascheduno offerisce manifestilo allabbate:
& tutto con sua oratione & uolonta si facci.
Perche cio che si fa senza licentia del padre
spirituale e' imputato a p̃sumtiōe & a uana
gloria & non ad alcuna mercede. Tutte le cose
dunque con uolonta dellabbate si debbono
fare.

CDe frategli che lauorono dilungi dallo
oratorio o sono inuiaggio. Capitolo. 50.

A Frategli che altutto da lungi stanno
a lauorare: ne possono occorrere allo
oratorio adhora competente / & labbate co-
nosce esser cosi / dichino nel medesimo luo-
go doue lauorono l'officio diuino con timorē

e iiii

di dio inginocchiandosi. El simile faccino quegli che sono mandati in uiaggio: ne trapassino el tēpo ordinato: ma faccēdo come possono / non mettino negligentia in rendere el debito di sua seruitu.

¶ De frategli che non uanno molto dilunggi dal monasterio. Capitolo . Quinquagesimo primo.

Q Frategli che per qualunque risposta o chagione sono mandati & sperono quel di tornare al monasterio: non presumino mangiare di fuori: ancora che ne fussino preghati da qualunque persona: saluo se labate locomandassi loro. Et se altrimenti faranno / siano excomunicati.

¶ Dello oratorio del monasterio. Caplo . Quinquagesimo secondo.

L Oratorio aquello solamente si adopera / che suo nome significa: ne altra cosa uilisaccia o uisi riponga . Finita lopera di Dio tutti con sommo silentio escano fuora / faccendo reuerentia a Dio: accioche el fratel lo elquale priuatamente uuele orare / non sia impedito p indiscretione daltri . Et uolēdo p aduētura ācora uno altro secretamēte orare: semplicemente entri drento & ori / nō con alta uoce: ma con lachryme & intētionē di quore. Chi dunque simile opera non fa / finito lofficio diuino non sia permesso rima

que
passi
e pos
ndere
dilu
inqua
risposta
perono
reiumi
fussimo
no se lab
nenti fa
Capo.
i adope
altra co
opera di
fuora
elfratel
re non
Et uole
tamete
pri no
etione
on fa
rima

nere nello oratorio: accio (come e/ decto) ad
altri non sia dato impedimento.

¶ Del riceuere e forestieri. Capitolo. Quin/
quagesimo tertio .

Tutti e forestieri che soprauengono sia
no riceuuti come Christo: imperoche
egli ei per douere dire : Forestier fui : & uoi
miriceuesti. Et sia a tutti facto conueniente
honore: & maxime a domestici della fede &
peregrini. Subito dunque che si intendera:
el forestiere essere uenuto : el prelato o uero
e frategli con ogni officio di charita gli uadi
no incontro: & prima faccino insieme oratio
ne: & cosi in pace saccompagnino . El quale
bacio di pace non sia offerto prima : che sia
facta loratione / per rispetto delle illusione
diaboliche . Et in ep̄sa salutatione susi ogni
humilita : & intutti e forestieri che uengono
o uero si partono / col capo inclinato o col
corpo altutto prostrato interra si adori Chri
sto: el quale in ep̄si ei riceuuto. Riceuuti dū
que che saranno meninfi a fare oratione : &
dipoi segga con ep̄si el prelato o uero altri
achi lui comandera: & per edificatione leg
gasi in loro presentia la legge diuina: & dop
po questo si gli usi ogni humanita. El prela
to rompa el digiuno per lo forestiere: saluo se
quel di fussi uno de principali digiuni che
compere non si potessi. Ma e frategli seguiti

e iiii

no le consuetudine degli suoi digiuni. Lab-
bate dia lacqua alle mane de forestieri. Et co-
si labbate / come tutta la congregatione la /
ui epiedi a tutti cforestieri. Et lauati che so-
no / dicasi questo uerso: Suscepimus Deus
misericordiam tuam in medio templi tui.
Et maxime shabbi sollecita cura circa elrice-
uere de poveri & de peregrini: perche in lo-
ro piu si riceue Christo: pero ch' elterrore de
ricchi da se stesso si fa rendere honore. Lacuci-
na perlo abbate & per cforestieri sia di p se:
accioche cforestieri (che mai manchano al /
monasterio) adhore incerte soprauenendo /
non inquietino efrategli. Nella quale cuc-
ina entrino dua frategli per anno: equali be-
ne adempino dexto officio. Aquali secondo
elbisogno sia dato aiuto: si che seruino alle-
gramente. Et unaltra uolta quando hanno
minore occupatione uadino allauorare do-
ue ei loro comandato. Ne solamente in que-
sti ma in tutti gli officii del monasterio shab-
bi questa consideratione: che quando hāno
bisogno siano aiutati: & quando non sono
occupati: faccino quello ei comandato loro.
Lastanza de forestieri sia assegnata auno fra-
tello: l'animadl qle sia posseduta dal timore
di Dio: doue siano lecti forniti sufficiēte mē-
te: & la casa di dio da saui sauiamente sia go-
uernata. Nessuno achi non ei imposto si ac /

compagni o parli co forestieri: ma scontran-
dogli o uedendogli alchuno / gli saluti hu-
milmente (come e / decto) : & dimandando
la benedictione / passi dicendo / a se non es-
sere lecito / parlare con forestieri .

CSel monacho de riceuere lettere o imba-
sciate. Caplo. Quinquagesimo quarto.

PEr nessuno modo sia lecito almona-
cho / senza comandamento dello ab-
bate / da suo padre o madre o da qualūque
persona / ne luno dallo altro riceuere o mā-
dare lettere o imbasciate o dare qualunque
benche piccolo dono. Ma essendo mandata
qualche chosa adalchuno / ancora da suo pa-
dre o madre : non presuma di riceuerla : se
prima labbate non ne sara aduisato. Et effē-
do contento che tale cosa si riceui: sia in suo
arbitrio & potesta / dordinare achi si debba
dare . Ne si contristi elfratello achi era stata
mandata: accio nō si dia al demonio occasio-
ne. Et chi altrimenti presumessi di fare : sia
punito secondo lordine della regola.

CDe uestimenti & calciamenti de frategli.
Capitolo. Quinquagesimo quinto.

LEueste si diano a frategli secondo la q̃-
lita de luoghi doue habitano o uero
eltemperamento delle arie: perche ne paesi
freddi hanno bisogno di piu & ne caldi di
mancho. Questa dunque consideratione sia

nello arbitrio & discretione dello abbate.
Noi non dimeno crediamo ne luoghi me-
zani bastare aciaschedun monacho la cocol-
la & latonaca: la cocolla pel uerno appanna-
ta & grossa: & perla estate leggieri o uero
uechia & lo scapulare perli exercitii: & ecal-
cetti & le calze per uestimenti depiedi. Del
colore o grosseza di tutte lequali chose non
si curino emonaci: ma siano di quella quali-
ta che si puo trouare in quel paese doue ha-
bitono / o uero piu uile si puo comperare.
Della misura prouegha labbate: ch' uestime-
ti non siano corti achi gli usa / ma facti ami-
sura. Quegli che pigliono euestimenti nuo-
ui di presente rendino euechi: equali si deb-
bono riporre in uesteria pe pouer. Perche
basta almonacho haueŕ due tonache & due
cocolle p rispetto dlla nocte & p poteŕ laua-
re le decte ueste. Da qŕsto insu tutto e / super-
fluo & debbesi tor uia. Riceuēdo le cose nno-
ue rēdino ācora ecalcetti & ogni altra choŕa
uechia. Quegli che sono mandati inuiaggio
piglino della uesteria le mutande: & ritorna-
ti che saranno / uele riponghino lauate. Et
andando in uiaggio tolghano di uesteria le
cocolle & le tonache: lequale siano alquanto
migliore di quelle sono usati dhauere: & ri-
tornando le rendino. ¶ Per stramenti da lec-
to / basti el saccone / la bianchetta / la stiaui /

na & lo capezale. Equali pero lecti si debbo
no cercare spesso dallabbate diligentemen-
te / per rispetto del uitio della proprieta: si
che per nessuno modo si truoui. Et trouan-
dosi adalcuno qualche cosa / che non habbi
riceuuta dallo abbate: sia sottoposto a gra-
uissima punitione. Et accio q̄sto uitio della
proprieta sia tagliato & tolto uia radicalmē-
te: dia labbate tutte le cose necessarie: cio e /
la cocolla la tonacha / ealcetti / lecalze / la
cintola / elcoltello / lostile / lagho / elfazolet-
to & le tauolette: si che ogni scusa dello ha-
uer bisogno sia tolta uia. Elquale pero abba-
te sempre consideri quella sententia degli
acti degli apostoli: c̄h aciaschun si daua / secō-
do era bisogno. Così dunque labbate consi-
deri la infirmita de bisognosi: non la mala-
uolonta degli inuidiosi. Non dimeno in tut-
ti esuoi iudicii pensi la diuina retributione.

CDella mensa dello abbate. Capitolo.

Quinquagesimo sexto.

LA mensa dello abbate sia sempre co fo-
restieri & peregrini. Pur mancando fo-
restieri / sia in suo arbitrio & potesta di chia-
mare quali frategli gli piace. Prouegga non
dimeno di sempre lasciare co frategli uno o
dua antichi per loro ghuardia & disciplina.

CDegli artefici del monasterio. Capitolo.

Quinquagesimo septimo.

Essendo nel monasterio artefici / con
ogni humilita & reuerentia faccino le
sue arte: permettongliene labbate. Ma se al
cuno di loro si insuperbissi per la scientia d
larte sua: parendogli fare qualche utilita al
monasterio: questo tale sia da desta arte ri
mosso: & di quella piu non si impacci: saluo
se humiliato ch' sara / labbate dinouo glie
lo comandassi. Et hauendosi a uendere alcu
na cosa dello opere di desti artefici: quegli p
le mane de quali / deste cose hanno a passar
altutto si guardino d'usare alcuno inganno.
Ricordinsi di Anania & Saphira: si che la
morte laquale loro sostennono nel corpo:
questi & tutti quegli che delle cose del mo
nasterio faranno alcuna fraude / non patisc
no nell'anima. Et in essi prezi non si occulti
el male & peccato della auaritia: ma sempre
s'indiano per alquanto piu uile che si facci da
escolari: si che in tutte le chose sia laudato
iddio.

Del modo del riceuere enouitii. Caplo.
Quinquagesimo octauo.

AQuello che nuouamente uiene a con
uertirsi / non facilmente si conceda le
trata: ma secondo che dice l'apostolo: prou
uinsi gli spiriti se esono da dio. Se dunque
quello che uiene perseverera nella propria
dimanda: & uedra si che patientemete por

ta le iniurie che gli sono fatte & la difficulta
dellintrare / & sta forte insua petitione : do
po quattro o cinque di gli sia concessio di en
trare:& alquanti di stia nella stanza de fore
stieri:dipoi stia nella stanza de nouitii inme
ditatione / & iui mangi & dorma . Et siagli
deputato uno anticho di tal conditione / ch
sia apto aguadagnare lanime:elquale altut
to curiosamente & diligentemente confide
ri gli andamenti suoi:& sollecitamente inue
stighi:se ecerca dio in uerita:se e/ sollecito al
lo officio diuino alla obedientia / & asoppor
tare le iniurie.Siangli decte & exposte tutte
le cose dure & aspre perle quale si ua a dio .
Et promettendo lui la perseuerantia di sua
stabilita:dopo duoi mesi gli sia lecta per or
dine questa regola: &siagli desto :ecco que
sta e/ la legge sotto laquale uuoì militare: se
tu la puoi obseruare / entra:ma non poten
do liberamente / ti parti.Et stādo lui pur an
cora fermo:sia alhora menato nella sopra de
ta stanza de nouitii: & sia dinouo prouato
in ogni patientia . Et doppo l'ospatio di sei
mesi gli sia rilecta la regola : accio sappia / a
che fare & obseruare egli entri . Et anchora
pure perseuerando lui / dopo quattro mesi
dinouo si gli rileggi la medesima regola .
Et pigliando epso partito di promettere di
adempiere tutto:& obseruare tutte lechose

comandategli: sia alhora riceuuto nella con-
gregatione: sappiendo se essere sottoposto
alle legge & ordine della regola: & che da
quello di innanzi non gli fara lecito duscire
del monasterio ne di leuare el collo disotto
el giogo della regola: laquale con si lunga
deliberatione / pote o rifiutare o riceuere.
¶ Quello dunque che si de riceuere pmet-
ta nello oratorio in presentia di tutti stabili-
ta / mutatione de suoi costumi & obediētia
innanzi a dio & a sancti suoi: accio se mai al-
trimenti: facessi intenda di douere essere dā-
nato da dio / elquale epso dilleggia. Della
quale sua promessa facci scriptura di sua p-
pria mano in nome de sancti / le reliquie de
quali sono in quello luogo / & dello abbate
presente: o uero non sapendo lui scriuere la
scriua uno altro preghato da lui: & epso no-
uitio uifacci su el segno / & di propria mano
la pōga insullaltare. Et posta che lha / comē-
ci subito q̄sto uerso: Suscipe me domine se-
cundum eloquium tuum & uiuam: & non
confundas me ab expectatione mea. Elqual
uerso tutto el conuento risponda tre uolte /
aggiugnēdoui / gloria. Alhora epso nouitio
si getti in terra apie di ciascheduno de frate-
gli: preghiandogli che preghino dio per lui.
Et da quella hora innāzi sia computato nel-
la congregatione. Hauēdo lui qualche cosa

ledistribuischa prima a poveri: o uero le dia
almonasterio faccendogliene solenne dona
tione: & niente altutto riseruandosr: chome
quello che da quello di innanzi sa di nō ha
uere potesta pure sopra el proprio corpo. Su
bito dūq; nello oratorio sia spogliato de pro
prii uestimēti de q̄li era uestito: & sia uestito
di quegli del monasterio. Et quegli uestimē
ti diche fu spogliato / si riponghino in ue
steria per conseruargli: accio se mai per dia
bolica psuasione deliberassi partirsi delmo
nasterio (diche iddio elguardi): sia alhora
spogliato delle cose del monasterio & man
dato uia. Non gli sia pero data quella scrip
ta: che labbate prese din sullaltare: ma riser
bisi nel monasterio.

CDe figliuoli de nobili o uero de poveri:
che sono offeriti. Caplo. Quinquagesimo
nono.

ACcadendo che qualche nobil persona
offerischa el suo figliuolo adio nel mo
nasterio: se epso fanciullo e/ minore per eta:
suo padre & madre faccino la scripta che di
sopra dicemo: & colla offerta inuoltino dec
ta scripta & lamano del fanciullo nella pal
la della altare: & cosi lofferischino. Et circa
le cose sue promettino con giuramento nel
la predesta scripta: che ne per se / ne per so
specta psona / mai in alchuno modo gli da

ranno cosa alcuna o uero occasione dhauer.
Ma recusando far questo: & uolendo pur of
ferire qualche cosa almonasterio in helemo
sina persua mercede: gli faccino donatione
di quelle cose che uogliono: riseruādoli lusu
fructo / piacendo loro così. Et così ogni cosa
si ferri: che alfanciullo non resti alcuno so
specto: per mezo delquale ingannato possa
capitare male: ilche non piaccia a dio: sì cho
me habbiamo per experientia imparato. Si
milmente faccino epìu poveri. Ma quegli
che alntto non hanno alcuna chosa: sempli
cemente faccino la scripta: & colla offerta of
ferischino el suo figliuolo in presētia de testi
moni.

C Desacerdoti forestieri che uorranno habi
tare nel monasterio. Caplo. Sexagesimo.

S E alcuno dellordine de sacerdoti pre
gherra dessere riteuuto nel monaste
rio non gli sia così presto acconsentito. Pure
perseuerando lui intale humilita dimanda:
liagli dato adintēdere: che gli bisognerà ob
seruare tutta la disciplina & ordine della re
gola: & che la non gli fara relaxata in cosa
alcuna: accio sadempia quello che e scripto:
Amico ache fare / se uennto? Siagli pero cō
cesso distare dopo labbate / di dare la bene
dictione o celebrare la messa: comandando
gliene po labbate. Altrimenti per niuno mo
do presu

do presumi alcuna cosa: sappiendo se essere
sottoposto allo ordine della regola: & piu p
sto dia atutti exempli di humilita. Et faccen
dosi per aduētura nel monasterio ordinatio
ne o uero altra simil cosa: consideri elluogo
di sua professione: non quello che per reue
rentia del sacerdotio gli e/ concesso. Et se al
chuno de cherici perlo medesimo desiderio
si uorra accompagnare al monasterio: sia po
sto in luogo mezano: intale modo pero che
e prometta do obseruare la regola & di perse
uerare.

C Inche modo e monaci peregrini: debbi
no essere riceuuti. Capitolo. Sexagesimo
primo.

S E qualche monacho peregrino uenē
do di longinque prouincie uorra ha
bitare nel monasterio per forestiere: & essen
do contento della cōsuetudine delluogo la
quale etruoua / non perturba el monasterio
con sue superfluita: ma e/ semplicemente cō
tento di tutto quello che truoua: sia riceuu
to per quanto tempo gli piace. Ma riprendē
do o mostrando lui alcuna cosa ragioneuol
mente & con humile charita: consideri lab
bate prudentemente: che forse iddio non lo
habbia mandato ad tale effecto. Et se poi si
uorra stabilire & fare sua professione: non si
ricusi si facta uolonta: & maxime perche nel

f

tēpo della hospitalita: si pote ben conoscere
la sua uita. Ma essendo trouato in deſto tem
po ſuperfluo o uitioſo: non ſolamente non ſi
debbe accompagnare al corpo della congre
gatione: ma ſiagli honeſtamente deſto, che
ſi parta: accio glialtri per la ſua miſeria non
di uentino uitioſi. Che ſe enon ſara tale che
meriti deſſere mandato uia: non ſolamente
ſia riceuuto per accompagnare alla congre
gatione / dimandandolo lui: ma ancora gli
ſia perſuaſo / che ſtia: accio glialtri per ſuo
exemplo ſiano edificati & inſtruiti: perche
in ogni luogo ſi ſerue a uno ſignō / & a uno
Re / ſimilita. Sia etiam lecito allo abbate (
cognoscendolo eſſere degno dicio) porlo in
alquanto piu alto luogo & maggiore di q̄l
lo di ſua profeſſione. Ne ſolamente queſto
ordiniamo de monaci: ma anchora de ſopra
deſti gradi de ſacerdoti o cherici: che labba
te gli puo porre in maggiore & piu alto luo
go che quello di ſua conuerſione: ſe mani
feſtamente uedra la uita loro eſſere di tale
ſorte che l meriti. Guardifi pero labbate di
non riccuere mai ad habitare monacho alcu
no di qualche altro noto monaſterio ſanza
conſentimento o uero lettere di raccoman
datione del ſuo abbate: perche eſcripto: Nō
fare ad altri quello: nō uoi che ſia facto ate.
CDe ſacerdoti del monaſterio. Capitolo.

Sexagesimo secondo.

SE qualche abbate dimanderà che gli
sia ordinato alcuno prete o diacono:
elegga de suoi tale: che sia degno dufare co/
tanto officio. Elquale poi che sia ordinato
si guardi da elatione & da superbia: ne presu/
ma di fare alcuna cosa / se non quanto gli e/
comandato dallo abbate: sappiendo se esser
molto piu sottoposto alla disciplina regola/
re. Ne per occasione del sacerdotio / si dimē/
tichi lobedientia & ordine della regola: ma
molto piu facci proficito nella uia di dio. Et
sempre tenga elluogo di sua pfeffione / dal
lo officio della altare infuora: saluo se per
electione del conuento & per uolonta dello
abbate: secondo emeriti di suo uita fussi ad
qualche grado di dignita promosso. Elqua/
le pero obserui la regola a se ordinata da de/
cani & altri sua maggiori. Et se altrimenti fa/
ra sia iudicato & tractato come rebelle & nō
chome sacerdote. Et se essendo spesse uolte
admonito non si correggera: el uelcouo anco/
ra sia adducto & chiamato in testimonio. Et
se etiam per questo non si emendera: poi chē
lesue colpe saranno manifeste: sia cacciato
del monasterio: se la sua contumacia pero e /
di tal sorte: che enon si uoglia humiliare &
obedire alla regola.

CDello ordine della congregatione. Capi

f z

tolo. Sexagesimo tertio.

Q Frategli nel monasterio cosi conserui
no gli ordini suoi: come discerne el tē
po della conuersione & lomerito della uita:
o uero labbate ordinera. Elquale abbate nō
perturbi pero lagregge a se cōnessa: ne usan
do quasi libera potesta disponga alcuna co
sa iniustamente: ma sempre pensi: che dogni
suo iudicio & opera / de rendere ragione ad
dio. E frategli dunque uadino alla pace / &
alla communione / imponghino ep salmi &
stiano in choro / secōdo lordine loro o uero
secondo che hara ordinato labbate: & altut
to in tutti eluoghi eta non discerna ne preiu
dichi: perche samuel & daniel essendo faciū
gli iudicorono huomini antichi. Excepti dū
que quegli equali labbate per piu alto consi
glio hara exaltati / o uero degradati per cer
ti rispetti: tutti gli altri stiano secondo che si
conuertono: come uerbi gratia: quello che
uenne nel monasterio alla seconda hora del
di: sappi dessere inferiore a quello che uēne
alla prima di qualunque eta o degnita esia.
Et sopra tutto a fanciugli da tutti sia hauta
cura. ¶ Glinferiori dunque honorino esuoi
maggiori: & gli superiori amino esuoi infe
riori. Et nel nominare luno laltro / a nessu
no sia lecito di chiamar laltro col suo sempli
ce nome: ma esuperiori chiamino esuoi infe

riori frategli: & gli inferiori chiamino esuoi
maggiori domni: per loquale nome sinten /
de reuerētia paterna. Ma labbate perche pa
re che etenga elluogo di Christo: sia nomina
to domno & abbate: non per sua usurpatio
ne o arrogantia: ma p reuerentia & amore di
Christo. Epso pero abbate cio pensi: & facci
desser tale che sia degno di cotanto honore.
Douunque efrategli si scontrono: linferiore
dimandi labenedictione dal suo maggiore.
Passando elsuperiore / linferiore si lieui su:
& diagli luogo da sedere: ne presuma di se /
dere col suo maggiore: sel piu anticho non
gliene comanda: siche si facci quelch e / scrip
to: Preueniteui luno laltro in farui honore.
Efanciugli piccoli o uero' giouanetti nello
oratorio & alla mensa con disciplina seguiti
no gli ordini suoi: fuori anchora & in ogni
luogo siano custoditi & admaestrati / infino
che uenghino ad eta di discretione & dintel
lecto.

CDella ordinatione dello abbate. Capito
lo. Sexagesimo quarto.

NEllordinatione dello abbate shabbi
sempre tale consideratione che quel
lo sia ordinato: elquale secondo eltimore di
Dio da tutta lacōgregatione duno animo o
uero da una parte depsa benche piccola per
piu sano consiglio sara stato electo. Quello

f iii

dunque che si debbe ordinare si elegga per
merito di uita:& per doctrina & sapientia:
ancora se fussi lultimo nello ordine della cō
gregatione. Che se etiam tutta la cōgregatio
ne di cōmune consiglio si eleggera per abba
te / persona consentiente auitii sua (ilche nō
piaccia adio) & desti uitii per alcuno modo
uerranno in notitia del uelcouo alla cui dio
cesi sappartiene epso luogo o uero in notitia
degli abbati & christiani uicini: non patischi
nochel consiglio, de rei uadi innanzi: ma dia
no alla casa di dio uno degno dispensatore:
sappiendo di douerne riceuere grande mer
ce: se sinceramente & per zelo di dio elfaran
no: si come per contrario incorrono in pecca
to / mettendolo in negligentia. ¶ Ordinato
dunque che fara labbate: pēsi sempre che pe
so ha riceuuto:& achi debbe di sua admini
stratione rendere ragione. Conosca essergli
piu al proposito / giouare / che far del gran
de. Bisogna che sia docto della legge diuina:
accio sappi donde proferisca & caui fuora co
se nuoue & uechie: che sia casto / sobrio / mi
sericordioso / & nel iudicare sempre exalti la
misericordia: si che ancora lui laconseguiti.
Habbi in odio euitii: ami efrategli. Et in ep
sa correptione prudentemente si porti: & in
nessuna cosa exceda: si che uolendo lui trop
po radere la ruggine / el uaso non si rompa.

Sempre habbi suspecta la sua fragilita: & ricordisi che lacanna fessa / nō si de pero rompere. Per lequale parole nō diciamo: che lui permetta che euiti si nutrischino: ma che cō prudentia & charita gli tagli: secondo uedra aciascheduno bisognare o essere utile: come disopra dicemo. Ingegnisi dessere piu presto amato che temuto. Non sia turbulento & anxio / non superfluo & obstinato / nō geloso & troppo suspectoso: perche mai si riposerebbe. Ne suoi comandamenti o secōdo iddio o secondo elmondo che siano: sia prouido & considerato. Discerni & temperi lo pere che comanda: pensando la discretione di sancto Iacob: che dicea: Se io in adare daro troppa fatica alle mie gregge: in un giorno tutte si morranno. Pigliando dunq queste & altre sententie di discretione madre delle uirtu: cosi tēperi tutte le cose: che aforti resti da desiderare alcuna cosa: & glinfermi non si ritirino indrieto. Sopra tutto obserui in tutte le cose la presente regola: accio hauēdo bene administrato / oda dal signore / q̄l lo udi elseruo buono: che al tempo suo distribui el frumento a sua conserui. Inuerita uidi co: (dixe): eloporra sopra tutti esuoi beni.

¶ Del preposto o uero priore del monasterio. Capitolo. Sexagesimo quinto.

Sesse uolte aduiene: che per laordina

f iiii

tione del preposto o uero priore grandi scā/
dali nascono nel monasterio: concio sia che
si truouino alcuni infati di maligno spirito
di superbia: equali stimandosi essere secondi
abbati & usurpandosi tyrannide / nutrisco /
no scandali & nel conuento fanno dissensio
ne: in que luoghi maxime / doue decto pre /
posto e ordinato dal medesimo uescouo o
uero abbati: da quali fu ācora ordinato lab /
bate. Ilche quanto sia fuor dogni ragione /
facilmente si uede: imperoche dal principio
di sua ordinatione glie data materia di sup
bire: essendogli porto da suoi pensieri: se es /
sere libero dalla potestà dellabbate: perche
fu ordinato da quegli medesimi che ordino
rono labbate. Di qui si lieuono su inuidie q̄ /
stione / detractiōe / ghañ / dissēsiōe & disor
dini: & hauendo labbate & lo preposito in /
sieme contrarii pareri: bisogna che sotto que
sta dissensione lanime loro periclitino: & q̄
gli che sono sotto loro / mentre che alla sua
parte compiaciono & fauoriscono / uanno
in perditione. La colpa del quale pericolo a
quegli e imputata: che furono auctori della
ordinatione di così fatte persone. ¶ Et pertā
to habbiamo iudicato essere utile per custod
dia di pace & di charita: che tutta lordinatio
ne del monasterio dependa & sia nello arbi
trio dello abbate. Et potēdosi fare: ogni uti

lita del monasterio (come disopra dicemo)
secondo la dispositione dellabbate / sia ordi
nata per edecani: accioche essendo cōmesso
a piu persone: uno non insuperbisca . Ma se
elluogo elrichiede & la congregatione ragio
neuolmente & con humilita laddimanda :
& labbate iudica esser elmeglio: lui proprio
facci & ordini suo proposito quello elquale
hara electo col cōsiglo de frategli che temo
no iddio. Elquale pero preposito con reue
rentia facci le cose ingiuntegli dal suo abba
te: niente faccendo contro a sua ordinatione
& uolonta: perche quanto e / maggior degli
altri / tanto bisogna che piu sollecitamente
obserui e comandamenti della regola . Ma
trouandosi detto preposito uitioso o ingan
nato da elatione di superbia o uero dispre
zatore della sancta regola: sia admonito con
parole infino aquattro uolte: se non si emen
dra / sia correpto secōdo lordine dlla regola.
Et se p q̄lto ācor nō si corrge sia d̄posto del
la p̄positura: & uno altro che ne sia degno sia
in suo luogo substituto. Ma se dapoi ancora
nella cōgregatione nō fara quieto & obediē
te: sia etā dio cacciato del monasterio . Pen
si po labbate: se di tutti esuoi iudicii / a dio do
uere rēdere ragione: che forse lanima sua nō
fussi da fiāma di iuidia o rācor cōtaminata .
CDe portinarii del monasterio. Capitolo.

Sexagesimo sexto .

Alla porta del monasterio si pongha
uno uechio sauiio / che sappi pigliare
& rendere la risposta : la maturita del quale
non lo lasci andare uagando . Elquale porti-
nario de hauere la cella apresso la porta : si
che quegli che uengono / sempre lo truoui /
no presente : & dallui riceua no risposta . Et su-
bito che alcuno pichiera o uero chel povero
griderra / risponda : deo gratias : o uero dica :
benedecto sia el signore : & con ogni mansue-
tudine di timore di dio renda risposta pre-
stamente con feruore di charita . Et hauendo
desto portinario bisogno daiuto : gli sia da-
to uno fratello piu giouane . ¶ El monaste-
rio (se e / possibile) si debbe intal modo ordi-
nare : che habbi drento da se tutte le cose ne-
cessarie : cio e / acqua / mulino / orto & forno :
si che in epso se exercitino arte diuerse : accio
e monaci non habbino bisogno dandare fuo-
ra uagando : imperoche altutto non e / utile
alle anime loro . ¶ Et questa regola uoglia /
mo che in conuento spesse uolte si legga : ac-
cio nessuno fratello si scusi di ingnorantia .
¶ De frategli che si mandano in uiaggio .
Capitolo . Sexagesimo septimo .

E frategli che si deono mandare in uiag-
gio si raccomandino alloratione di tut-
ti e frategli o dello abbate : & sempre nellul /

tima oratione dello pa di dio si facci memo-
ria di tutti gli absenti. Et tornati che desti
frategli saranno di camino: epso di che tor-
nano / a tutte lhore canonice nel fine dello
officio diuino / gittandosi nello spazo dello
oratorio dimandino da tutti oratione pgl
excessi: che forse per uia eluedere o ludire
di qualche mala cosa o del parlare otioso nō
gli hauessi in qualche chosa spiritualmente
offesi. Ne presuma alcuno di referire a glial-
tri le chose / hara uedute o uero udite fuora
del monasterio: perche danno grauissimo
ne risulta. Ilche chi presumerà di fare / sotto
iacia alla correptione della regola. Similmē-
te sia ancora punito chi presumerà duscire
fuora della clausura del monasterio o dan-
dare in alcun luogo o fare alcuna cosa bēc
piccola sanza comandamento dello abbate.

CSe aqualche fratello fussino imposte co-
se impossibili. Capitolo. Sexagesimo oc-
tauo.

SE qualche cosa forse graue o impossibi-
le fussi ingiunta ad alcuno fratello:
riceui elcomandamento del maggiore con
ogni mansuetudine & obedientia. Et uedē-
do el peso di decta opera altutto trapassare
la misura di sue forze: patientemente & altē-
po suo intimi al suo prelato lecagione di sua
impossibilita: non superbiendo / non faccen

do resistentia ne contradicendo. Ma se dopo
deſta notificatione: elcomādamēto del mag
giore pur durera nella' ſententia ſua: ſappi
dāto ſubdito: che coſi glie utile & biſognagli
fare: & per charita / confidandoſi dello adiu
torio di dio / obedisca .

Che nel monaſterio non ſi preſumi diſen
dere luno laltro . Capitolo. Sexageſimo
nono .

Sommamente ei da guardarſi: che per
neſſuna occaſione nel monaſterio / lu
no preſumi diſedere laltro o quaſi aſſicurar
lo: etiam dio ſe fuſſino congiunti per qualū
que propinquitā di parentado . Ne tal coſa
da monaci in alcuno modo ſi preſuma: per
che di queſto potre naſcere occaſione di gra
uiſſimi ſcandoli. Et ſe alcuno transgredira q̄
ſta ordinatione / ſia piu aſpramente punito.

Che neſſuno preſuma battere altri o ex
comunicare. Capitolo. Septuageſimo.

Ogni occaſione di preſuptione ſia tol
ta uia del monaſterio . Ordiniamo &
conſtituimo che a neſſuno ſia lecito di exco
municare o battere alcuno de ſuoi frategli:
excepto quello a cui labbate hara conceſſo
tale poteſta. Quegli che fanno alcuno diſec
to ſiano ripreſi in preſentia di tutti: ſi che a
gli altri ſi generi paura . Et tutti habbino
guardia & ponghino diligente diſciplina a

fanciugli: infino al quinto decimo anno di lo
ro eta: discretamente pero & con rispetto .
Ma chi in modo alchuno di maggiore eta p
sumera dimpacciarsi sanza comandamento .
dello abbate : o uero circa de sti fanciugli si
portera sanza discretione: sia punito secon
do lordine della regola: perche e scripto: Nō
fare ad altri: quello non uorresti che ate fussi
facto.

Che e frategli siano obedienti luno all'altro.
Capitolo. Septuagesimo primo .

El bene della obediētia da tutti si de rē
dere nō solamēte all'abbate: ma e fra
tegli obedischino: ancora luno all'altro: sappie
do se per questa uia di obedientia douer an
dare adio. Andando dunque innāzi el comā
dāmēto dello abbate & de superiori che dal
lui sono ordinati: aquali non pmettiamo ch
ecomandamenti delle persone priuate sien
pferiti: da quello in su tutti gli inferiori con
ogni charita & sollecitudine obedischino a
suoi maggiori. Et trouādosī alcuno contētio
so: sia correpto . Ma se qualche fratello sara
ripreso dall'abbate o da altri suo maggiore
per quantunque minima cagione: o uero sa
uedera in qualche modo che la nimo di qua
lunq suo superiore / sia contra di se irato o
uero cōmosso benche leggiermente & poco:
subito sanza indugiare / tanto iacia prostra

to in terra innanzi a piedi suoi satisfaccêdo :
che per benedictione si sani quel mouimen
to di ira. Laqual cosa se alcun dispregera di
fare / sia punito da flictione corporale: o ue
ro essendo contumace / sia cacciato del mo
nasterio.

C Del zelo buono che debbono hauer emo
naci. Capitolo. Septuagesimo secondo.

Ome si truoua un zelo da maritudine
cattiuo: che sepera lhuomo da dio / &
menalo allinferno: cosi si truoua unaltro ze
lo buono & scto: che sparte lhuomo da uitii
& cōducelo a dio & a uita eterna. E monaci
dūq; con feruentissimo amore / in questo ze
lo se exercitino / con reuerentia preuenendo
lun laltro / patientissimamente sopportādo
l'infirmita de corpi o de costumi luno dellal
tro / & obediendosi insieme a chi piu puo.
Nessuno seguiti o cerchi quello che si stima
essere utile a se: ma piu presto q̃llo che e uti
le ad altri. Incharita fraterna & casto amore
seruino luno allaltro. Temino dio: cō pura
& humile charita amino el suo abbate. Nien
te altutto p̃pōghino a Christo: elquale tutti
insieme ad uita eterna ciconduchi.

C Chome in questa regola non si contiene
ogni obseruatione di iustitia. Capitolo.

Septuagesimo terrio.

E Vesta regola habbiā descripta : accio

obserua adola noi ne monasterii/ in qualche
modo mostriamo dhauer o honesta di costu
mi o uero qualche principio di uiuer religio
so. Ma per quegli che si studiano di perueni
re a perfectione di uita religiosa / ci sono le
doctrine de sancti padri : lobseruantia delle
quale conduce lhuomo ad alteza di perfec
tione. Perche quale scriptura o parlare di di
uina auctorita del uechio & nuouo testamen
to / nō ei rectissima regola della uita huma
na? O uero quale libro di sancti & catholici
padri / non risuona questo : che per diritto
corso peruegniamo al creatore nostro? Simil
mente ancora le collatione de sancti padri /
gli instituti & la uita loro : & etiam la regola
del sancto padre nostro Basilio/ che altra co
sa sono : se nō exēpli & instrumenti di uirtu
de monaci bene uiuenti & obediēti? Leqli
tutte cose a noi pigri / che male & negligen
temente uiuiamo generano grande confu
sione & uergogna. Qualunque dunq; taffrec
ti di ire alla celeste patria: collaiuto di Chri
sto perfectamente obserua questa minima
regola facta per e principiati: & alhora final
mente peruerrai mediante la protectione di
uina alla grande alteza della doctrina & del
le uirtu: delle quali disopra facemo mentio
ne. ¶ A quegli che le predeste cose obserue
ranno: sarà aperto el reame del cielo. Amen

Fine della regola del nostro Sanc
tissimo Padre Benedetto .

Certi Errori .

Carta. seconda. uers. xlii . officio di dio: offi
cio diuino.

Carte. iiii. uers. xli. elquale parla: alquale.

Carte. vi. uers. xxxiiii. delle generatione:

CDelle generatione .

Carte. vii. uers. iii. con iuncti: conuincti.

Carte. vii. uers. xxxix. formento: fermento.

Carte. viii. uers. xxxiiii. effecto: affecto

Carte. xiii. uers. xxxiii. che ilquore: che e/
ilquore .

Carte. xy. uers. xxi. conducesti: conducestici.

Carte. xix. uers. xlix. intermettetre: intermet
tere.

Carte. xxii. uers. xvii. con giusto: con gusto.

Car. xxvii. uers. xly. rascughino: rascugono.

Car. xxviii. uers. xlix. pueghino: puenghino

Carte. xxxi. uers. xxxvi. uditio: udito .

Carte. xxxii. uers. xii. eluarso: eluerso.

Carta. medesima: Duello: Quello.

Carte. xxxiii. uers. xy. rompa: rompera.

Carte. xxxviii. uers. xxxii. permettongliene:
permettendogliene.

Carte. xl. uers. xxxxyiii. riteuuto: riceuuto.

Piu giu' dua. uers. humilita: humile .

